



ALLEGATO B

L.R. n. 18/2005
SERVIZIO CIVILE REGIONALE VOLONTARIO

BANDO ANNO 2009

SOGGETTO PROPONENTE:

Associazione di Promozione Sociale ONLUS “IL PORTICO”

1) TITOLO DEL PROGETTO:

“SOLIDARIETA' ED INTERVENTO CONTRO L'EMARGINAZIONE”

SOGGETTO PROPONENTE

Associazione di Promozione Sociale ONLUS “IL PORTICO”

Indirizzo: Via Brentabassa 49

Cap: 30031 Comune: Dolo Prov. Venezia

Telefono:041/412338

Fax: 041/5134245

E-mail:associazione@il-portico.it

Sito web: www.il-portico.it

Codice fiscale - P.IVA: 90011490274

Struttura competente progetto (per gli Enti): _____

Cognome e nome

del responsabile del procedimento (per gli

Enti): _____

Telefono: _____

E-mail: _____

Cognome e nome del legale rappresentante dell'Ente/Associazione: Matteo Nordio

Indirizzo: Via Trieste 3/d - Sandon di Fossò (VE)

Telefono: 041/466219

E-mail: matteonordio@il-portico.it

Codice di accreditamento al Servizio Civile Nazionale: NZ00708

Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Per poter dare un quadro descrittivo del territorio e degli ambiti settoriali riguardanti i servizi di assistenza alla persona e il servizio sociale, con particolare attenzione alla tematica del disagio adulto, in cui il presente progetto si propone di intervenire, riportiamo di seguito alcuni dati significativi tratti dal Piano di Zona – Servizi alla Persona 2007-2009 (prorogato fino al 2010).

In questo documento operativo e di programmazione dei servizi socio-sanitari, approvato dalla Regione Veneto, l'associazione "IL PORTICO" ha partecipato alla concertazione progettuale con proprie proposte di intervento e tuttora partecipa con regolarità agli incontri periodici di verifica. Questi dati descrivono statisticamente la situazione demografica e sociale del territorio interessato, situato in Provincia di Venezia e strutturato nella Conferenza dei Sindaci dei diciassette Comuni che costituiscono l'ULSS 13 Mirano-Dolo la quale, sua volta, si articola in due distretti socio sanitari: Distretto n.1 area nord Miranese, Distretto n.2 area sud Riviera del Brenta. Per comodità di sintesi prenderemo in considerazione solo alcuni, ma significativi, dati che possono brevemente delineare il contesto territoriale in cui il progetto di Servizio Civile volontario andrà ad agire.

Popolazione nell'area Miranese

Con il termine di "area Miranese" comprendiamo sette Comuni: Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea che confinano con il Comune di Venezia e la Provincia di Treviso e Padova. Si tratta di un'area territoriale che si colloca in posizione baricentrica tra i poli di Padova, Treviso e Venezia.

Tali Comuni sono ora compresi nel Distretto socio sanitario n. 1 – area nord. La superficie complessiva è di Km² 183,75 con una popolazione al 31/12/2005 di 132.600 abitanti.

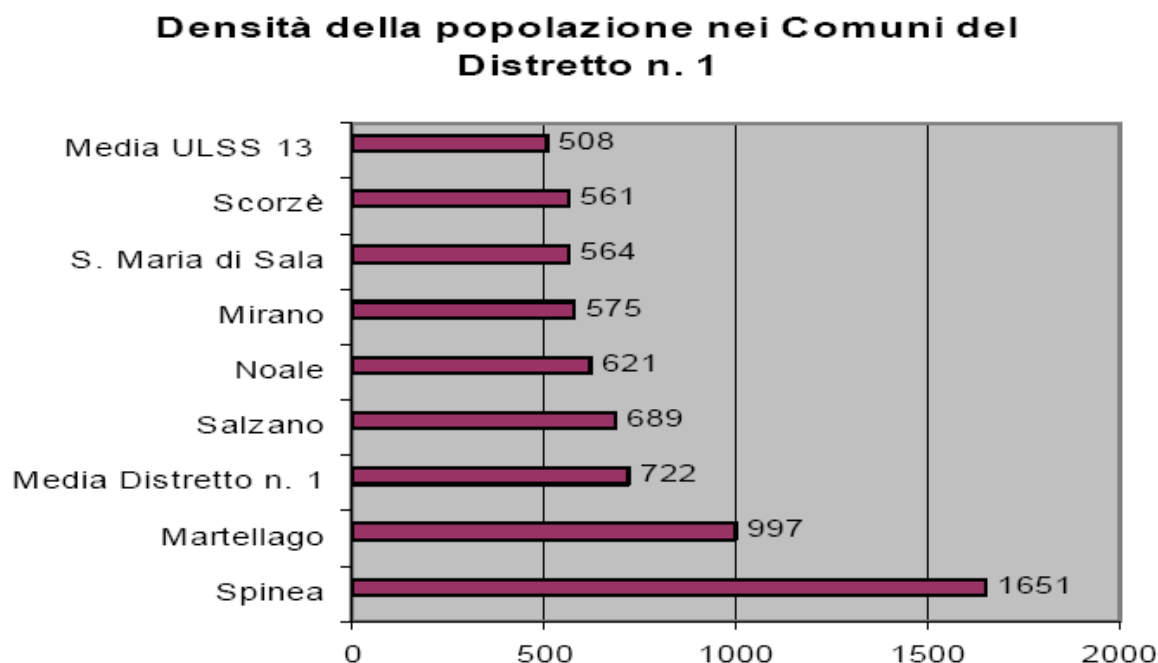
Popolazione nel territorio del Distretto n°1 al 31.12.2005

Comuni	Popolazione
Martellago	20.014
Mirano	26.236
Noale	15.256
Salzano	11.828
S. Maria di Sala	15.779
Scorzè	18.689
Spinea	24.798
Distr. N. 1 Totale	132.600
ULSS N. 13 Totale	252.667

Il Comune più popolato è Spinea, in soluzione di continuità territoriale con il Comune di Venezia, seguito dal Comune di Martellago. La densità di tutti i Comuni del Distretto è comunque superiore alla media dell'ULSS.

Il grafico seguente esemplifica la densità dei Comuni dell'area:

Densità della popolazione nei Comuni del Distretto n. 1



Le fasce d'età della popolazione al 31.12.2005

Nella successiva tabella è indicata la ripartizione della popolazione nelle quattro fasce d'età corrispondenti al ciclo biologico della vita 0-14, 15-64, 65-74 e superiore. Di questi dati prendiamo in esame il target dai quindici ai sessantaquattro anni che rappresentano, dal punto di vista dei servizi socio-sanitari, l'età adulta che per il Distretto n°1 corrispondono a 91.125 persone al 31/12/2005.

Azienda Ulss n. 13 Distretto n. 1 Popolazione residente per classi d'età al 31/12/2005

Comuni	fascia d'età 0 - 14			fascia d'età 15 - 64			fascia d'età 65 - 74			fascia d'età = > 75		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Martellago	1.492	1.362	2.854	6.940	6.878	13.818	996	1.045	2.041	473	828	1.301
Mirano	1.723	1.576	3.299	8.806	8.847	17.653	1.369	1.500	2.869	846	1.569	2.415
Noale	1.143	1.100	2.243	5.261	5.230	10.491	661	754	1.415	393	714	1.107
Salzano	803	775	1.578	4.248	4.107	8.355	516	590	1.106	265	524	789
S. Maria di S.	1.315	1.219	2.534	5.758	5.476	11.234	553	599	1.152	299	560	859
Scorze	1.426	1.422	2.848	6.588	6.409	12.997	793	859	1.652	442	750	1.192
Spinea	1.561	1.509	3.070	8.237	8.340	16.577	1.422	1.631	3.053	806	1.292	2.098
Distretto n. 1	9.463	8.963	18.426	45.838	45.287	91.125	6.310	6.978	13.288	3.524	6.237	9.761
ULSS 13	17.589	16.587	34.176	87.954	86.292	174.246	11.920	13.256	25.176	6.822	12.247	19.069

Popolazione nell'area della Riviera del Brenta.

L'Area della Riviera del Brenta comprende dieci Comuni: Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Pianiga, Strà e Vigonovo. Si tratta di Comuni sorti lungo l'antico corso del Brenta nell'entroterra occidentale della Provincia di Venezia, al confine con la provincia di Padova. Strà, Fiesso d'Artico, Dolo e Mira si sviluppano da ovest verso est lungo il Naviglio Brenta e verso la Laguna di Venezia. Vigonovo, Fossò e Campolongo Maggiore si estendono da nord a sud lungo le sponde del fiume Brenta. Campagna Lupia ad est si estende fino alla Laguna di Venezia del cui entroterra fa parte anche Camponogara. I Comuni sono ora compresi nel Distretto socio sanitario n. 2 – area sud.

La superficie dell'area è di Kmq. 313,73 con una popolazione al 31/12/2005 di 120.067 abitanti.

Popolazione e territorio Distretto n.2 al 31/12/2005

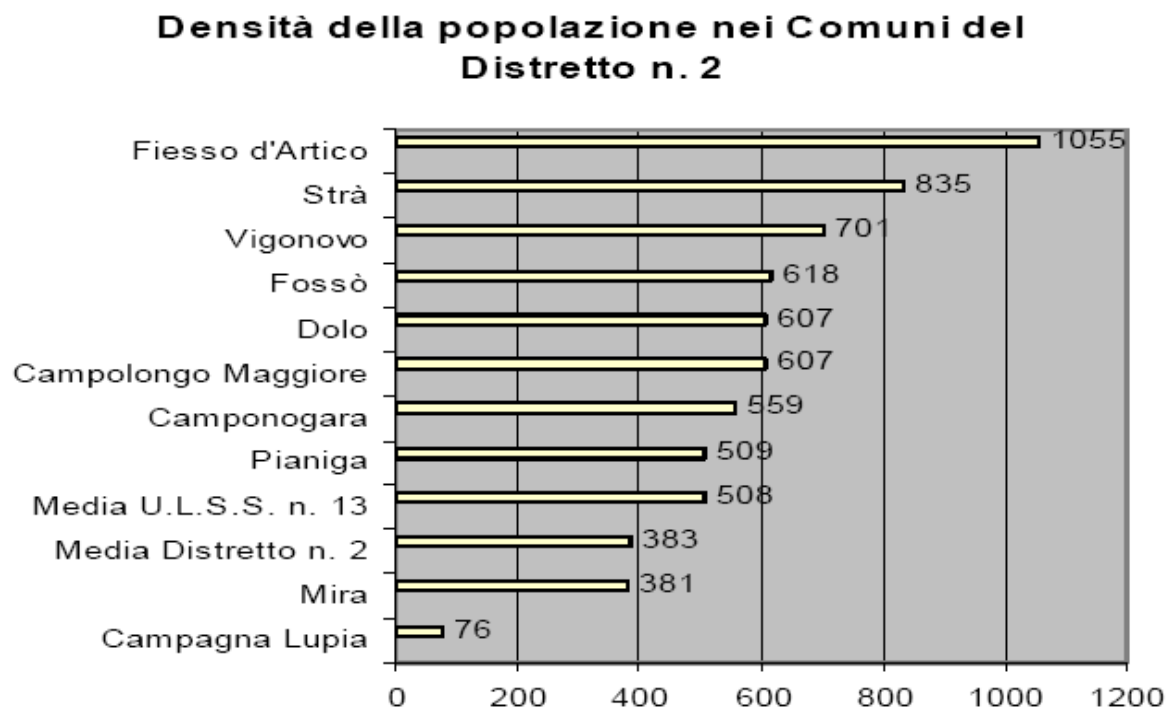
Comuni	Pop.ne
Campagna Lupia	6.703
Campolongo Maggiore	9.628
Camponogara	11.938
Dolo	14.671
Fiesso d'Artico	6.655
Fossò	6.247
Mira	37.723
Pianiga	10.199
Strà	7.332
Vigonovo	8.971
Distr. N. 2 Totale	120.067
ULSS N. 13 Totale	252.667

La tabella successiva evidenzia la densità della popolazione presente nel Distretto n.2 della Riviera del Brenta al 31/12/2005 che risulta essere pari a 383 abitanti per kmq.

Il Comune più densamente popolato è Fiesso d'Artico, seguito da Strà e Vigonovo. L'unico Comune che presenta una densità molto bassa è Campagna Lupia con 76 abitanti per kmq.

Il successivo grafico esemplifica le diversità nella densità di popolazione fra i dieci Comuni presenti nella Riviera del Brenta (Distretto n. 2 Area Sud).

Densità della popolazione nei Comuni del Distretto n.2



Le fasce d'età della popolazione al 31/12/2005

Nella successiva tabella è indicata la ripartizione della popolazione nelle quattro fasce d'età 0-14, 15-64, 65-74 e superiore. Di questi dati prendiamo in esame il target dai quindici ai sessantaquattro anni che rappresentano, dal punto di vista dei servizi socio-sanitari, l'età adulta che per il Distretto n°2 corrispondono a 83.121 persone al 31/12/2005.

Azienda Ulss n. 13 Distretto n. 2 Popolazione residente per classi d'età al 31/12/2005

Comuni	fascia d'età 0 - 14			fascia d'età 15 - 64			fascia d'età 65 - 74			fascia d'età = > 75		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Campagna L.	445	469	914	2.457	2.310	4.767	285	318	603	139	280	419
Campolongo M.	654	609	1.263	3.461	3.332	6.793	403	429	832	254	486	740
Camponogara	904	834	1.738	4.223	4.176	8.399	476	525	1.001	269	531	800
Dolo	958	849	1.807	5.023	4.903	9.926	731	820	1.551	458	929	1.387
Fiesso d'Artico	433	409	842	2.303	2.311	4.614	344	352	696	191	312	503
Fosso	429	445	874	2.178	2.203	4.381	254	281	535	163	294	457
Mira	2.417	2.281	4.698	13.104	12.691	25.795	1.910	2.203	4.113	1.149	1.968	3.117
Pianiga	771	645	1.416	3.580	3.471	7.051	486	518	1.004	262	466	728
Stra	485	490	975	2.517	2.535	5.052	336	393	729	207	369	576
Vigonovo	630	593	1.223	3.270	3.073	6.343	385	439	824	206	375	581
Distretto n. 2	8.126	7.624	15.750	42.116	41.005	83.121	5.610	6.278	11.888	3.298	6.010	9.308
ULSS 13	17.589	16.587	34.176	87.954	86.292	174.246	11.920	13.256	25.176	6.822	12.247	19.069

Il nostro intervento nell'area del disagio adulto, riguarda pertanto un territorio di 497,48 kmq. Con una popolazione in target di 174.246 persone su una popolazione totale di 252.667 persone.

Diventa determinante ed incisivo attivare delle azioni che coinvolgano i cittadini fin dalla giovane età tramite attività organizzate e supportate dai volontari del Servizio Civile regionale, previsti dal progetto, al fine di sensibilizzare i ragazzi su tematiche sociali e solidali, sviluppando opportunità di aggregazione e supporto ai gruppi informali, alla partecipazione democratica ed attiva alla vita associativa secondo le linee guida del libro bianco della Commissione Europea. Inoltre organizziamo attività di inclusione sociale di giovani socialmente a rischio e con forti problematiche sociali.

Prendiamo ora in esame le varie specificità che compongono l'eterogenea area del disagio adulto da noi seguito.

AREA ADOLESCENTI E GIOVANI ADULTI

Definizione

Con il termine “giovani” viene intesa quella fascia di popolazione che deve affrontare e superare i compiti di sviluppo necessari per assumere un ruolo adulto nella società. In particolare essi possono essere suddivisi in tre sottogruppi, ognuno dei quali presenta delle tipicità specifiche relativamente a bisogni e domande espresse:

	totale residenti Comuni ULSS 13
▪ ADOLESCENZA (15 - 19 anni): fase della scuola secondaria	10.580
▪ PRIMA GIOVINEZZA (19 - 24 anni): fase preadulta o tarda adolescenza di Keniston	11.833
▪ GIOVINEZZA (25 – 29 anni)	16.072
TOTALE	38.485

Negli ultimi anni il protagonismo giovanile è uscito dall'episodicità e dalla marginalità e pone nuove aspettative di interlocuzione e di responsabilità al sistema istituzionale. Le tante esperienze e i progetti attivati nel territorio dei Comuni appartenenti all'ULSS 13 permettono di ripensare l'integrazione tra interventi per l'agio e per il disagio, per la prevenzione, per la tutela e per la promozione.

I giovani, anche quando rappresentano forti problematicità, non sono una somma di problemi; sono al contrario una condizione sociale transitoria multiforme e fortemente partecipe dei cambiamenti del sistema sociale, nelle sue diverse criticità e aree valoriali.

Certamente negli ultimi anni si sono delineati alcune linee di tendenza comuni a buona parte della popolazione giovanile; tra esse si possono segnalare che:

- la costante riduzione demografica di questa fascia della popolazione fa sì che i giovani siano una minoranza che sta sempre più calando (con i rispettivi vantaggi e svantaggi collegati);
- essi vivono in ambienti di socializzazione ridotti (in termini quantitativi e qualitativi), con il rischio potenziale di una stereotipia dei comportamenti sociali e l'aumento di situazioni di vera e propria solitudine;
- l'aumento del “presentismo” (proiezione nel presente) rende sempre più difficile la possibilità di prefigurare un percorso preciso per il proprio futuro personale, in una sorta di prospettiva di corta memoria e di corto respiro;
- c'è un passaggio critico (procastinamento) dei processi di acquisizione dei ruoli adulti, con un allungamento del tempo trascorso in famiglia e un ritardo nei percorsi di autonomia;
- sono potenzialmente più esposti ai comportamenti a rischio, nella ricerca di esperienze e momenti forti e trasgressivi vissuti come antidoto ad una quotidianità “grigia”, con pochi sogni e opzioni alternative.

Le descrizioni sociologiche dell'universo giovanile concordano nel segnalare: *“la scarsa vocazione dei giovani all'impegno di tipo pubblico, che viene interpretata come indicatore di una più generale tendenza all'appiattimento sul presente, ovvero alla tendenza a vivere il “qui e ora”, limitandosi per quanto concerne ad esempio il tempo libero, alle attività di consumo, che non implicano investimento e progettualità”* (Primo rapporto sulla condizione giovanile nel Veneto, dicembre 2002, § 5,6.).

Questi ambiti si connotano per la presenza di gruppi e sottogruppi spesso “impermeabili” e con percorsi di crescita indipendenti.

“Il volontariato, risentendo di questa frammentazione, fatica a trovare giovani che si impegnino con costanza in progetti a lungo termine, forse per un fenomeno correlato all'eclissi della politica negli interessi personali e collettivi” (Censis 2001).

L'intervento della nostra associazione nel territorio a favore delle politiche giovanili ha assunto, nel tempo, un discreto rilievo istituzionale e si inserisce in un sistema di rete dei servizi per i giovani che si caratterizza per uno stretto rapporto tra pubblico e privato sociale.

A tal proposito l'associazione “IL PORTICO” risulta partner privilegiato nella coprogettazione con il Comune di Mira (VE) relativamente alla gestione del progetto finanziato dalla Regione Veneto ai sensi della legge Regionale n. 29/88 per la costituzione di un coordinamento per le politiche giovanili tra i 14 Comuni della Riviera del Brenta e Miranese e le varie organizzazioni formali ed informali giovanili che si occupano di attività dedicate ai giovani.

In tale settore abbiamo attivato una sempre più stretta e diretta collaborazione con l'Agenzia Italiana Gioventù presso il Ministero del Welfare ed ottenuto l'accreditamento necessario al fine di proporre ai giovani interessati tutte le opportunità offerte dal programma europeo “Gioventù 2007/2013”. In tal senso da maggio 2007 abbiamo attivato presso la nostra sede uno Punto Locale Decentrato della rete nazionale ed internazionale Eurodesk, dedicato all'informazione, all'orientamento e all'assistenza alla progettualità relativamente ai programmi per la mobilità giovanile in Europa. Tale sportello è gestito da una operatrice e, attraverso differenti attività, intende favorire e migliorare l'accesso dei giovani alle opportunità offerte a livello nazionale ed internazionale.

Segnaliamo che i nostri interventi in quest'area, di cui il presente progetto di Servizio Civile regionale fa parte, sono diventati oggetto di studio e pubblicazione da parte della Regione Veneto (Osservatorio Regionale sulla condizione giovanile) dal titolo: **“La partecipazione dei giovani alla vita sociale: analisi di buone prassi”** (Le Costellazioni n° 20). Il volume contiene i risultati di un percorso di ricerca qualitativa promossa per valorizzare i momenti di partecipazione dei giovani che sono andati via via costruendosi in Veneto nel corso degli ultimi anni.

Questa ricerca, l'abbiamo presentata con successo al 2° Convegno internazionale sui servizi sociali dal titolo: “LA QUALITA' DEL WELFARE, BUONE PRATICHE ED INNOVAZIONI”, organizzato a Riva del Garda nel novembre 2008 dal Centro studi Erikson di Trento e dalla rivista “Lavoro Sociale”.

I nostri interventi vertono maggiormente sul coinvolgimento diretto e responsabilizzante dei giovani nelle attività associative e sul sostegno di diverse iniziative utili alla prevenzione del disagio giovanile.

In tal senso l'associazione “IL PORTICO” si è fatta promotrice della nascita di una nuova associazione di volontariato socio-culturale giovanile denominata “CATARSI” offrendole la sede, la strumentazione e l'apporto di competenze specifiche in ambito associativo e normativo.

Ci sembra comunque importante dare una specifica alla definizione generica di “disagio giovanile”, in quanto permette di meglio definire il nostro intervento nel territorio a favore delle politiche giovanili.

Il disagio fisiologico, il disagio manifesto, la devianza minorile

Il disagio fisiologico: parlare di disagio giovanile è oggi abitudine ricorrente da parte di studiosi ed operatori impegnati nel sociale.

“Il termine è spesso usato in modo contraddittorio e confuso; risulta, infatti, di abbastanza recente coniazione e non trova ancora oggi una definizione teorica sufficientemente approfondita da parte dei ricercatori; di conseguenza sembra assumere spesso un valore più descrittivo che interpretativo, legato all'esigenza di correlare fra loro le diverse manifestazioni di uno stato di malessere”(Arancio S., “Cosa si intende per disagio”, in Supplemento ASPE, n. 1, 1992, p.3).

Come afferma De Piccoli (De Piccoli N., “Glossario “Disagio e dintorni”/5: Disagio”, in Animazione Sociale, n. 11, 1993, pag. 3) da un punto di vista etimologico il termine disagio è costituito dal prefisso “dis-” che indica contrasto, negazione, e dalla parola “agio”, dal provenzale “aize” che è la riproposizione del latino “adiacens” (adiacente), participio presente di adiacere, cioè “giacere presso”. Pertanto disagio sta ad indicare il “non giacere presso”, l'impossibilità di stare vicino, quindi l'essere lontano.

Si possono dunque considerare a disagio le persone che sperimentano una forma di sofferenza in conseguenza del loro mancato adattamento alle condizioni che caratterizzano la vita sociale in cui sono inserite. Si tratta, generalmente, di situazioni nelle quali è evidente una mancanza o carenza di opportunità, che determina difficoltà nella realizzazione personale, nell'integrazione sociale, ecc.

Come ha ben rappresentato Grosso, il disagio non è un semplice sentire psicologico, ma è “un concetto ponte che inerisce ai rapporti tra il singolo e la società, la sua sfera di bisogni sociali e di esperienza verso gli altri” (Grosso L. “Disagio: un concetto per capire o un termine alla moda”, in Itinerari, n. 4, 1990, pag. 33).

E con questo intento possiamo considerare il disagio in rapporto con la normale crescita adolescenziale, ipotizzando – accanto a situazioni di profonda difficoltà, bisognose di interventi terapeutici e di recupero – anche una serie di percorsi della normalità, in cui essenziale è il concetto di non-agio/disagio fisiologico.

Il disagio manifesto: si riferisce alla conclusione di percorsi, della durata di parecchi anni, non lineari ma discontinui, che, attraverso diversi e distinti passaggi, conducono dal disagio continuato (segnalato da problemi relazionali con i coetanei, difficoltà in ambito scolastico, fughe da casa, fenomeni di bullismo, comportamenti a rischio, disturbi del comportamento alimentare) a ripetuti comportamenti auto ed etero aggressivi, che possono manifestarsi in gravi problematiche e patologie (interruzioni di gravidanza, problematiche relative all'uso di sostanze stupefacenti, comportamenti violenti, suicidio e tentativi di suicidio, anoressia mentale,...).

La devianza (delinquenza) minorile: trova le sue radici nel malessere da parte dei giovani, che spesso sfocia nella commissione di azioni di inciviltà e di prevaricazione, in netto contrasto con le regole di convivenza civile, arrivando a tradursi, nei casi più gravi, in atti penalmente rilevanti.

Tale devianza può essere individuale (atti di vandalismo, reati contro il patrimonio, spaccio di sostanze stupefacenti, violenze sessuali,...) o di gruppo (le bande giovanili, i gruppi di ultras, le frange politiche violente).

In questo specifico ambito abbiamo una stretta collaborazione con il Ministero di Giustizia, Servizio Sociale per i Minori, al fine di favorire percorsi di “Messa alla prova” per giovani che abbiano commesso reati lievi.

Di seguito riportiamo alcune considerazioni sulle strutture presenti nel territorio della Riviera del Brenta.

Vi è una presenza abbastanza diffusa di strutture pubbliche e private per svolgere attività sportive; tuttavia il limite che le connota è rappresentato dalla loro scarsa accessibilità, poiché tali strutture sono spesso a disposizione soltanto di società sportive oppure a pagamento (nel caso di strutture private).

Le strutture di libero accesso sono per lo più localizzate nei patronati delle parrocchie. Si segnala inoltre una discreta presenza di aree verdi attrezzate e parchi, che tuttavia raramente prevedono “piastre” (strutture attrezzate per sport come basket, pallavolo, calcetto, ecc..) o comunque non sempre sembrano pensati per un uso dedicato ai giovani; generalmente sono luoghi predisposti più per la frequentazioni di bambini più piccoli. Per quanto attiene alle strutture a rilevanza giovanile, i Centri di Aggregazione Giovanile, le Sale Prove e le Associazioni hanno una diffusione a macchia di leopardo, anche se negli ultimi anni hanno dimostrato un notevole impulso. Strutture come teatri, palazzetti dello sport, piscine sono presenti soprattutto nei Comuni con più abitanti, questo non è da considerarsi un limite se non per la scarsa raggiungibilità delle stesse con mezzi pubblici e il relativo poco spazio dato ad iniziative di carattere giovanile. Gli InformaLavoro, ecc.. sono lentamente spariti come servizi autonomi, sopravvivono, solo in alcuni casi, all’interno delle biblioteche. I Patronati e le strutture parrocchiali pur essendo capillarmente diffusi, spesso risultano essere poco ricettivi per mancanza di personale (volontari) che li gestiscono. La realtà di aggregazione più significativa e diffusa resta dunque i patronati “di paese”, che rappresentano ancora il “luogo di ritrovo giovanile” più usato, e spesso sono considerati l’unica alternativa alla “noia di paese” dai più giovani che hanno meno capacità di muoversi con mezzi propri al di fuori del territorio comunale.

Di seguito riportiamo alcune considerazioni sulle strutture presenti nel territorio del Miranese. Vi è una buona quantità di aree verdi attrezzate e non, compresi i parchi ed in generale le aree adibite allo sport anche se mancano infrastrutture quali piscine (presenti solo a Mirano e Noale) e palazzetti; un bacino di popolazione quale quello rappresentato dal Miranese merita forse una più ampia attenzione rispetto ad infrastrutture simili. Altra considerazione riguarda la presenza sul territorio di strutture, quali piscine, di tipo privato che certo non possono offrire servizi ad alta accessibilità come quelle di tipo pubblico. In tutta la zona del Miranese sono presenti solo tre Centri di Aggregazione o Centri sociali dislocati a Salzano, Mirano e Pesezzia; tutte le altre strutture afferiscono agli ambiti parrocchiali. Le parrocchie peraltro rappresentano una realtà molto forte nell’area del Miranese, garantendo una copertura piuttosto diffusa nel territorio anche con strutture quali patronati e oratori. Tuttavia, pur rappresentando un’opportunità significativa per i giovani, questi ultimi stanno sempre più allontanandosi da queste strutture, privilegiando nuovi luoghi d’incontro. Nei Comuni di Martellago, Scorzè, Santa Maria di Sala e Spinea sono presenti delle sale prove gestite dagli stessi gruppi musicali che ne usufruiscono; tali sale sono frutto di una progettualità che coinvolge le amministrazioni comunali, le equipe Educatori di Strada territoriali e gli stessi giovani e garantiscono livelli di accesso adeguati alle esigenze delle giovani band emergenti; in altri territori esistono delle sala prove di tipo privato. Sarebbe utile confrontare, se esiste, un censimento delle giovani band rispetto ai progetti/servizi offerti. In ogni caso, l’offerta sembra essere poco adeguata alla realtà musicale presente. E’ opportuno segnalare la presenza di servizi analoghi dislocati a Salzano, Martellago, Santa Maria di Sala e Scorzè che rappresentano un valido strumento che opera molto positivamente nel territorio, seppur non coprendolo nella sua totalità. Il servizio di E-Labor attualmente è presente in tutti e sette i Comuni dell’Area Miranese (Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè e Spinea).

Riportiamo, dal documento di programmazione del territorio per i servizi alla persona, alcuni degli obiettivi di intervento previsti che rappresentano le caratteristiche del nostro operato:

- Valorizzare una cultura dell'integrazione tra enti locali, Azienda ULSS 13 e realtà del Terzo Settore (privato sociale, realtà non profit, volontariato,...), in quanto essa può garantire la costruzione di una progettualità realmente a misura della crescita e dell'armonioso sviluppo della personalità dell'adolescente e del giovane adulto;
- Sviluppare e rinforzare momenti, luoghi e spazi volti a favorire interventi educativi e ricreativi per il tempo libero, nell'ottica di una partecipazione attiva alla vita della comunità locale (interventi: progettazione ed attuazione di nuovi spazi e momenti aggregativi, quali aggregazioni giovanili, sale prove musicali,...);
- Sviluppare e rinforzare nuove politiche sociali rivolte agli adolescenti e ai giovani adulti, nell'ottica di un mantenimento dello stato di agio e ad una prevenzione precoce dei segnali di disagio "patologico".

Queste strategie e linee di intervento sono essenzialmente rivolte a due obiettivi principali:

- Il mantenimento dell'agio;
- La promozione di una partecipazione attiva alla vita sociale (cittadinanza attiva).

AREA IMMIGRAZIONE

Il fenomeno migratorio è un aspetto strutturale della società mondiale e occorre vederlo come opportunità e non come problema, perché gli immigrati sono persone che hanno bisogno di aiuto, ma anche soggetti che possono dare un contributo notevole all'economia del paese che li ospita.

Da un lato il nostro territorio si trova di fronte al costante afflusso di cittadini immigrati che necessitano di servizi per l'orientamento e l'accoglienza e dall'altra deve attuare una serie di misure volte a stabilizzare nei nostri Comuni i cittadini immigrati presenti ormai da un decennio che portano ai servizi socio-sanitari i problemi legati all'identità delle seconde generazioni, a disabilità e a malattie invalidanti o a gravi infortuni sul lavoro.

Su questa breve premessa occorre che i servizi pubblici ed il privato sociale ripensi quindi al fenomeno migratorio come ad un cammino che avviene in più fasi/tappe da percorrere insieme sia come ospitanti che come migranti.

Prima tappa: dal rifiuto all'accoglienza per il riequilibrio demografico della popolazione, per il lavoro e per il rafforzamento della natura culturale, morale e religiosa che aiuterebbe a rafforzare la stabilità nella diversità, elemento fondamentale nella nuova società interculturale e interreligiosa.

Seconda tappa: dall'accoglienza all'integrazione sociale e culturale. Nessuno nasconde le difficoltà, le incertezze, le domande che sono presenti in questi anni. Si tratta di andare oltre al concetto di tolleranza e creare nuovi legami sociali basati sul dialogo, sull'incontro e sul rispetto.

Terza tappa: dall'integrazione socio-culturale alla cittadinanza anzi alla con-cittadinanza. Occorre evitare la costruzione di ghetti sia culturali che fisici orientando invece le azioni verso una solidarietà e una responsabilità personale e sociale per fondare insieme un progetto comune di convivenza.

In questo processo di inclusione sociale sono coinvolti non solo i cittadini immigrati, ma anche tutti gli operatori che con loro si relazionano a vario titolo all'interno dei servizi pubblici, privati o appartenenti all'associazionismo sia del mondo cattolico che del privato sociale.

L'integrazione vera richiede reciprocità, riconoscimento delle necessità dell'altro per costruire la propria identità, non è perciò omologazione né tanto meno assistenzialismo.

L'integrazione è dunque un processo di crescita comune e di arricchimento reciproco, profondamente umano e altamente sociale.

Per quanto riguarda alcuni progetti offerti al territorio, specialmente a sostegno delle problematiche abitative, c'è da evidenziare una storica attività di accoglienza da parte della associazione "IL PORTICO" a favore di immigrati con problematiche abitative.

Dal 2001 l'associazione "IL PORTICO" ha partecipato alla nascita della Cooperativa Sociale "Il Villaggio Globale" di Marghera al fine di favorire, tramite una rete di sportelli nel territorio (di cui uno presso la sede della associazione "IL PORTICO") e con la presenza di personale appositamente dedicato e specializzato, positivi processi di accompagnamento all'abitare, sostegno al reddito, accompagnamento al credito e percorsi di inclusione sociale degli immigrati.

Attualmente l'associazione, attraverso questa cooperativa, aderisce al progetto denominato "Casa a Colori". Il Progetto ha consentito la ristrutturazione di una Villa sita a Dolo che ospiterà a breve dei servizi integrati e delle attività di orientamento ed accompagnamento, dando così vita ad un centro polifunzionale di integrazione delle diversità, luogo dell'accoglienza della costruzione di una cultura della sostenibilità e di una diversa economia possibile.

Tra gli obiettivi del progetto ritroviamo l'accoglienza di immigrati e soggetti svantaggiati, l'avvio di attività di animazione territoriale attraverso la partecipazione alla vita sociale, civile, politica e associativa locale con finalità di contrasto al disagio della popolazione immigrata.

Per il conseguimento di tali obiettivi, è necessario migliorare l'accesso della popolazione ai servizi e alle informazioni.

Gli immigrati regolarmente censiti nei 17 Comuni dell'ULSS 13 sono 11.561 al 31.12.2006 di cui 2.844 sono minori con una presenza di famiglie straniere pari al 3,95%.

COMUNI ALL'ULSS 13	ABITANTI AL 31.12.2006			N° FAMIGLIE	N. STRANIERI 31.12.2006			STRAN. MIN. NATI DOPO IL 31.12.1988	N° FAMIGLIE STRANIERI	% POPOLAZ STRAN.	% FAM. STRAN.	% MIN. STRAN.
	M.	F.	TOT.		M.	F.	TOT.					
CAMPAGNA LUPIA	3352	3437	6789	2421	179	187	366	104	112	5,39	4,63	1,53
CAMPONOGARA	5993	6189	12182	4367	212	205	417	105	120	3,42	2,75	0,86
CAMPOLONGO MAGGIORE	4821	4943	9764	3501	199	206	405	103	104	4,15	2,97	1,05
DOLO	7162	7482	14644	5734	357	372	729	151	278	4,98	4,85	1,03
FIESSO D'ARTICO	3328	3412	6740	2663	244	235	479	131	176	7,11	6,61	1,94
FOSSO'	3088	3245	6333	2320	167	153	320	84	121	5,05	5,22	1,33
MARTELLAGO	10031	10259	20290	7881	376	340	716	177	290	3,53	3,68	0,87
MIRA	18684	19267	37951	15201	818	858	1676	409	555	4,42	3,65	1,08
MIRANO	12733	13511	26244	10093	561	592	1153	256	407	4,39	4,03	0,98
NOALE	7432	7849	15281	5820	308	287	595	146	193	3,89	3,32	0,96
PIANIGA	5365	5396	10761	4158	228	243	471	120	150	4,38	3,61	1,12
SALZANO	5917	6071	11988	4562	171	183	354	96	103	2,95	2,26	0,80
SANTA MARIA DI SALA	8108	8056	16164	6052	380	359	739	181	230	4,57	3,80	1,12
SCORZE'	9334	9500	18834	7012	466	454	920	260	308	4,88	4,39	1,38
SPINEA	12169	12944	25113	10281	546	520	1066	222	377	4,24	3,67	0,88
STRA'	3593	3806	7399	2810	222	224	446	103	158	6,03	5,62	1,39
VIGONOVO	4578	4587	9165	3435	366	343	709	196	198	7,74	5,76	2,14
ULSS. N. 13	125688	129954	255642	98311	5800	5761	11561	2844	3880	4,52	3,95	1,11

Nonostante sia ormai consolidata l'opinione che gli immigrati costituiscono un nuovo segmento della popolazione presente nel territorio e, in quanto tale, rappresentano parte dell'utenza dei servizi erogati dagli enti locali e dal privato sociale, ci accorgiamo come, dalla diversità di bisogni tra l'utenza autoctona e quella immigrata, si sia reso necessario predisporre servizi rivolti ai soli immigrati.

Alcuni Comuni si sono attrezzati autonomamente per offrire, nell'ambito delle proprie attività e funzioni, servizi mirati prevalentemente ad agevolare l'inserimento sociale, quali interventi di facilitazione linguistica, mediazione culturale ed alfabetizzazione.

Emerge come i Comuni costituiscano un nodo di una rete di servizi che, tra notevoli difficoltà, cerca di rispondere per quanto possibile, e con i limiti della disponibilità delle risorse ai problemi dell'inserimento degli immigrati nel nostro territorio.

L'obiettivo è quello di costruire una cittadinanza plurale per tutti in cui il mutamento non sia solo in termini percentuali sull'andamento demografico, ma riguardi anche l'approccio, in base al quale gli immigrati da ospiti vengono considerati cittadini; si può così iniziare a lavorare passando dalla concezione dell'emergenza al progetto e dal concetto di solidarietà alla promozione della cittadinanza. Quest'ultimo punto ci riporta ai concetti di promozione dei diritti e dei doveri, di partecipazione e di benessere individuale e collettivo che ritroviamo in molte delle azioni previste in questo progetto di Servizio Civile.

AREA DIPENDENZE

L'analisi fatta della situazione attuale ha mostrato l'esistenza di un consolidato rapporto di collaborazione fra i componenti del pubblico e del privato sociale nel settore dipendenze.

Viene espressa da parte di tutti gli attori coinvolti piena soddisfazione per lo spirito di autentica cooperazione instauratosi che ha permesso di compiere significativi passi in avanti nella costruzione di interventi innovativi nel settore.

Si possono citare ad esempio:

- La maggior collaborazione esistente fra il Ser. T. e le comunità terapeutiche del centro Don Milani e delle Cooperativa "Olivotti", grazie al superamento delle limitazioni esistenti in passato per l'accoglimento in programma di utenti in trattamento metadonico a scalare, avvenuto attraverso un maggiore dialogo e una più stretta collaborazione.
- L'attuazione con le stesse comunità di progetti mirati nel campo lavorativo con la Cooperativa "Olivotti" e nel campo preventivo e degli interventi a bassa soglia con il Centro Don Milani.
- La qualificazione sempre maggiore del rapporto della Cooperativa "Olivotti" con l'associazione "IL PORTICO", che svolge un ruolo di supporto fondamentale nella transizione per il pieno reinserimento sociale degli utenti, attraverso l'offerta di alloggi, ma soprattutto di una rete sociale di rapporti importantissimi che producono accompagnamento dell'utente in delicati momenti di riapertura ai rapporti sociali.
- La continua collaborazione con le associazioni come Acat, Civiltà e Solidarietà, N.A., (che si riuniscono con loro gruppi presso la sede del Ser. T.) A.A., Al. Anon, per intervenire a favore degli alcolisti, dei loro familiari e dei familiari dei tossicodipendenti.

E' altresì importante implementare le opportunità di contatti sociali positivi per poter operare un'azione di sensibilizzazione nei confronti del volontariato sociale tutto (anche non di settore), unitamente ad un'attività di supporto a quelle azioni specifiche che possono facilitare e/o guidare a un graduale recupero di abilità sociali e relazionali dell'utenza specifica.

Le differenze tra Riviera del Brenta e Miranese nel campo delle Dipendenze sono legate alla massiccia attività di spaccio attuata dalla malavita organizzata ("Mala del Brenta", attività molto più

marcata nella zona sud dell'ULSS 13). Tali differenze si sono tradotte in un maggior numero di utenti, con problematiche gravi sul piano sanitario, legale, sociale e familiare.

Negli ultimi anni si assiste ad una progressiva omogeneizzazione della situazione che appare in linea con le tendenze regionali e nazionali per quanto attiene alle droghe "tradizionali" e all'alcol, mentre sembra esservi un aumento di uso di cannabinoidi e nuove droghe definite "ricreative" soprattutto tra i giovani.

I dati riguardanti la distribuzione dell'utenza nel territorio mostrano una sostanziale omogeneità.

Popolazione in carico al Ser.T. area nord nel 2005

	SESSO			FASCE DI ETA'						
	M	F	TOT	<19	19-24	25-29	30-34	35-39	40-44	>44
MARTELLAGO	36	8	44	4	10	9	7	5	7	2
MIRANO	45	6	51	3	7	13	12	6	8	2
NOALE	24	2	26	0	6	7	4	5	4	0
SALZANO	20	1	21	1	3	6	5	2	4	0
SANTA MARIA DI SALA	22	7	29	2	13	4	4	4	2	0
SCORZE'	35	6	41	2	8	15	8	5	3	0
SPINEA	51	11	62	2	13	5	17	13	9	3
GENERALE	233	41	274	14	60	59	57	40	37	7

Popolazione in carico al Ser.T. area sud nel 2005

	SESSO			FASCE DI ETA'						
	M	F	TOT	<19	19-24	25-29	30-34	35-39	40-44	>44
CAMPAGNA LUPIA	23	1	24	0	1	5	6	7	4	1
CAMPOLONGO MAGGIORE	27	0	27	0	5	6	10	1	5	0
CAMPONOGARA	30	2	32	1	7	2	6	5	7	4
DOLO	48	2	50	1	9	11	12	6	9	2
FIESSO	20	3	23	0	4	8	6	2	2	1
FOSSO'	23	2	25	0	10	5	5	4	0	1
MIRA	101	12	113	2	16	24	28	23	10	10
PIANIGA	7	3	10	1	1	1	1	4	2	1
STRA	12	1	13	0	1	4	3	2	2	1
VIGONOVO	26	3	29	0	5	7	9	2	6	0
GENERALE	317	29	346	5	59	73	86	56	47	21

Riportiamo in questo progetto la premessa di una nostra proposta inserita nel piano triennale per le tossicodipendenze 2006/2009 ai sensi del D.P.R 309/1990 e finanziato della Regione Veneto con Delibera di Giunta n°456 del 28/02/2006 su iniziativa della Conferenza dei Sindaci dei 17 Comuni dell'ULSS 13:

“Sempre più si può cogliere nel fenomeno legato all'uso e all'abuso di sostanze psicoattive la dicotomia tra un sottogruppo di consumatori “cronici”, in particolare di eroina, e soggetti abitualmente più giovani con diverse modalità di uso e abuso, in particolare di cocaina e nuove sostanze sintetiche, le cosiddette “droghe prestazionali e/o ricreative”. Spesso l'uso di sostanze in questi giovani è collegato con altri comportamenti a rischio (per es. Guida pericolosa, gioco d'azzardo, abuso di alcol, bullismo, comportamenti bulimici, comportamenti sessuali promiscui, ecc.). Questi ragazzi hanno una bassa percezione di rischio; spesso vi è una dispercezione del rischio anche da parte dell'ambiente sociale e familiare in cui vivono. Questi ragazzi non si considerano né a rischio, né bisognosi di aiuto né con caratteristiche di tipo tossicomaniaco: per questo risulta difficile inserirli in un circuito tradizionale di cura e, in definitiva, controproducente. L'uso e l'abuso di queste sostanze comporta, peraltro, conseguenze legali di tipo penale o civile.

Nel territorio di competenza dell'ULSS n. 13 abbiamo 10.850 adolescenti tra i 14 e i 18 anni (ISTAT 2001), di cui, 5.472 frequentano gli istituti superiori del territorio. I dati della ricerca epidemiologia CNR (Regione del Veneto 2003) indicano che l'uso non occasionale di cannabinoidi nel nostro territorio riguarda 89,7 persone ogni mille abitanti (dati significativamente superiore alla media regionale), 11,4 soggetti per mille abitanti usano altre sostanze illegali, mentre 42,2 soggetti per mille abitanti riferiscono di ubriacarsi più di dieci volte all'anno. L'U.S.S.M di Venezia (Ufficio Servizi Sociali Minori) del Tribunale dei Minori segnala che ogni anno almeno una ottantina di minorenni hanno in carico una procedura di tipo penale, di cui almeno l'80% per uso e/o spaccio di stupefacenti.

La ricerca effettuata all'interno del progetto europeo “EQUAL Vita” ha segnalato, inoltre, la presenza di almeno 250-300 giovani fra i 16 e i 24 anni con problemi importanti di tipo psicorelazionale “invisibili” e sconosciuti ai servizi di questo territorio.

Il 33,5% dei pazienti seguiti dai SerT ed il 60% dei segnalati dalle Prefetture allo stesso servizio ha meno di 30 anni. Le attuali offerte del SerT, che negli anni si sono già differenziate per questo tipo di target, non sono comunque ancora sufficienti e dovranno essere quindi integrate all'interno delle nuove sedi non connotate previste dal progetto “Nuovi Cont@tti” in stretto rapporto con le reti di prevenzione selettiva.

Alle luce dei dati riportati, il progetto “Nuovi Cont@tti” si articola in due aree (con relativi progetti), tra loro fortemente correlate:

L'area educativo-animativa (Ente Gestore: Associazione “IL PORTICO”): *si propone di offrire per questi giovani momenti e spazi di incontro e aggregazione, con caratteristiche tali da facilitare il coinvolgimento e la frequentazione dei ragazzi: bassa soglia di accesso, centralità territoriale, presenza di proposte accattivanti, (laboratori socio relazionali su argomenti proposti dagli stessi giovani, co-costruzione di regole di convivenza, orari flessibili...);*

L'area clinica-terapeutica (Ente Gestore: Cooperativa “Olivotti”): *momenti e spazi per l'accoglienza, la consulenza e la cura di situazioni legate all'uso, abuso, dipendenza e spaccio di sostanze e per il sostegno delle loro famiglie, dei gruppi di riferimento e di tutte le figure di adulti significativi del territorio (docenti, allenatori, volontari).*

La metodologia di fondo adottata da ambedue i progetti del piano è quella della condivisione con gli attori del territorio e, in modo particolare, con quanti operano nel campo delle dipendenze e delle politiche giovanili ed il coinvolgimento attivo degli stessi fruitori finali. La peculiarità di tali beneficiari finali, infatti, richiede di agire sia nell'ambito formale che informale, attraverso azioni di animazione ed educazione; tali giovani, agganciati con attività di prevenzione selettiva (nell'operatività di strada, nei CIC, nell'associazionismo, ecc.), potranno trovare una successiva e

conseguente risposta di counseling e /o di trattamento in spazi non connotati come previsto dal progetto.

Queste sedi non connotate, a bassa soglia e facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici, saranno scelte su indicazione e in concertazione con i Comuni, al fine di rispondere in modo coordinato alle esigenze delle diverse progettualità locali.

Si prevedranno percorsi gradualmente di attivazione e di partecipazione attiva degli stessi fruitori finali nell'ottica del coinvolgimento e della progressiva responsabilizzazione.

La specificità del target, inoltre, raccomanda una selezione attenta del personale (sia dell'area educativo-animativa che di quella clinico-terapeutica) in base alla flessibilità oraria, alla disponibilità a raggiungere i giovani in oggetto nei luoghi formali ed informali e alla possibilità di garantire tempi brevi di intervento, aggancio e risposta.

Questo tipo di progetto, per la sua complessità, prevede un coordinamento sistematico ed una progressiva integrazione tra le singole progettualità in termini di saperi, organizzazione e gestione; a questo fine si sono previsti, all'interno dei progetti, momenti formativi allargati e specifici, che hanno lo scopo di costituire e rinforzare un'equipe integrata.

Essendo un progetto innovativo e sperimentale si ritiene di procedere con una strategia del work in progress, in una gradualità temporale che possa permettere la progressiva ridefinizione delle progettualità rispetto a nuovi riscontri oggettivi e alle indicazioni che si riceveranno nel corso dello sviluppo delle azioni progettuali.

AREA SALUTE MENTALE

La fotografia dell'utenza del DSM (Dipartimento Salute Mentale) afferente all'ULSS 13 Mirano-Dolo, può consentire di individuare i bisogni sottostanti alla domanda espressa dai cittadini, individuando le istanze (oltre a quelle terapeutiche, che trovano risposte specifiche nell'ambito della competenza sanitaria dell'ULSS) che richiedono invece un'integrazione col sociale e quindi implicano un'alleanza programmatica, in particolare con i Comuni ed il privato non profit presente nel territorio, per il raggiungimento di obiettivi come i bisogni abitativi, lavorativi e ricreativi.

Nel 2005 gli assistiti in carico al DSM sono stati in totale 2.768, pari al 1,10% dei residenti nel territorio dei 17 Comuni dell'AULSS. Per assistiti si intendono le persone in carico che hanno avuto almeno una visita psichiatrica/psicologica presso il DSM nell'anno.

Nella tabella che segue gli utenti vengono suddivisi per bacino di utenza di ciascuna UOC, con indicazione delle relative percentuali rispetto alla popolazione residente:

PREVALENZA	Residenti	N° assistiti totali	% rispetto ai residenti	N° totale % totale
UOC Mirano (Distretti 1 - 2)	132.600	1.440	1,09%	2.768 1,10%
UOC Dolo (Distretti 3 - 4)	120.067	1.328	1,11%	

INCIDENZA	Residenti	N° nuovi assistiti	% rispetto ai residenti	N° totale % totale
UOC Mirano (Distretti 1 - 2)	132.600	499	0,38%	1.069 0,42%
UOC Dolo (Distretti 3 - 4)	120.067	570	0,47%	

Il Dipartimento di Salute Mentale dell'ULSS 13 è unico ed è costituito da due Unità Operative Complesse, una per la zona nord (Miranese, Distretto n° 1) e una per la zona sud (Dolese Distretto n° 2). E' dotato delle seguenti strutture:

- Due Centri di Salute mentale (CSM), uno con sede a Dolo e uno con sede a Mirano, ciascuno con funzione di Day Hospital Territoriale e Centro Diurno, aperti per 12 ore al giorno, dal lunedì al venerdì e per 6 ore il sabato;
- Un Day Hospital Ospedaliero (DHO), aggregato al CSM di Mirano, dotato di 8 posti letto, per patologie in fase subacuta;
- Due Comunità Terapeutiche (CTRP), ubicate rispettivamente a Paluello di Strà con 12 posti residenziali e 5 semiresidenziali, e a Salzano con 5 posti residenziali e due semiresidenziali: l'orientamento è di tipo terapeutico e solo nella fase finale del trattamento riabilitativo;
- Due Comunità Alloggio (CA) ad alta protezione (24h/24h): una situata a Camponogara con 10 posti residenziali, e l'altra situata a Mirano con 5 posti residenziali;
- Un Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC), dotato di 15 posti letto, con funzioni di ricovero ospedaliero: nel 2005 i ricoveri sono stati 375, con una degenza media di 11,69 giorni.

Nel territorio, oltre ai servizi istituzionali dell'ULSS 13 ed i servizi sociali dei Comuni e le attività specifiche della nostra associazione, attualmente sono operative 3 organizzazioni che si occupano direttamente di inclusione sociale di adulti con problematiche psichiatriche. Due sono cooperative sociali di tipo B finalizzate al collocamento lavorativo di persone svantaggiate (la cooperativa "Primavera" di Mirano che si occupa di pulizie e manutenzione del verde e la cooperativa "Il Grillo" di Martellago che si occupa di manutenzione del verde, facchinaggio e gestione rifiuti speciali) mentre l'altra è l'Associazione nazionale "Psiche 2000" che, con una sede locale a Camponogara e costituita da famigliari degli utenti, attualmente gestisce un gruppo appartamento in collaborazione con il Comune di Dolo e conduce gruppi di auto-mutuo-aiuto sia di utenti che di famigliari.

Il 72% degli utenti ha un'età uguale o inferiore ai 60 anni, mentre il 28% supera i 60 anni. La fascia di età più rappresentata è quella tra i 30 e i 50 anni (43% del totale). E' l'età in cui le problematiche esistenziali, socio-relazionali, abitative, lavorative si presentano con maggior evidenza, andandosi a sommare in questo caso alle difficoltà più strettamente connesse alla psicopatologia.

A questo proposito si sottolinea che le difficoltà di queste persone non sono di carattere esclusivamente clinico-sanitario ma anche e soprattutto di momenti di forte integrazione col tessuto sociale, cioè con tutte quelle risorse ed iniziative della Comunità, pubbliche o private, istituzionali o spontanee, atte a soddisfare i bisogni dei cittadini, con particolare riguardo a quelli socialmente deboli. Gli ambiti di intervento dell'associazione "IL PORTICO", previsti per l'area salute mentale, trovano congruità nel citato Piano di Zona e vengono di seguito riportati:

- Creazione di condizioni favorevoli per quei soggetti della Comunità e del Volontariato che promuovono attività aggregative di vario genere e che sono aperti anche agli utenti psichiatrici;
- Incentivazione dell'inserimento di utenti psichiatrici nelle attività aggregative già attive nel territorio;
- Avviamento di collaborazioni per la gestione di brevi periodi di vacanza;
- Promozione di azioni di sensibilizzazione, informazione, formazione per gruppi di volontariato, associazioni, scuola, operatori di altre istituzioni, ecc.
- Gestione diretta di due laboratori, uno di espressione corporea e recitazione, l'altro di musicoterapia in diretta convenzione con il servizio pubblico.
- Animazione sociale domenicale ed infrasettimanale a favore di utenti psichiatrici gestita da volontari, volontari del servizio civile e del volontariato europeo in collaborazione con gli operatori dell'associazione.

AREA DISABILITA'

I recenti dati ISTAT inerenti alla realtà di utenti disabili che afferiscono ai servizi pubblici dell'ULSS13 mettono in luce alcuni aspetti che confermano le scelte sia delle amministrazioni comunali che dell'azienda ULSS, nonché delle realtà del terzo settore:

- ➔ il sostegno socio-educativo scolastico è in forte crescita, a dimostrazione che l'attenzione per l'infanzia è sempre più sentita, in quanto riconosciuta come periodo del ciclo di vita fondamentale per la crescita futura, e che è diffusa la convinzione che il problema della disabilità riguarda tutti e necessita di interventi specifici e precoci;
- ➔ l'attenzione al problema dell'integrazione sociale sia dei minori che degli adulti, ha evidenziato la necessità di attivare e riconoscere il ruolo del terzo settore, che sta diventando un interlocutore sempre più presente con il quale costruire percorsi accessibili a tutte le persone, superando l'ottica della settorializzazione; le persone disabili e le loro famiglie hanno la necessità di essere parte attiva di un sistema che li "comprenda"..

A tal proposito risulta importante sottolineare come, già dal 1998, sia stato sviluppato un protocollo d'intesa (n. 1637 del 22/09/1998) tra l'ULSS 13 e la consulta del volontariato (di cui fa parte l'associazione "IL PORTICO") riguardante l'area disabilità del territorio di competenza dell'ULSS 13 e finalizzato alla gestione diretta di alcuni servizi. L'obiettivo principale di tale protocollo d'intesa è favorire il supporto alle famiglie e ai servizi per garantire la stabilità al disabile nelle varie fasi della sua vita, in un sistema integrato di servizi socio-sanitari ed assistenziali.

Purtroppo non abbiamo un dato esaustivo sulla disabilità, ma analisi diverse, a seconda dei servizi istituzionali che se ne occupano.

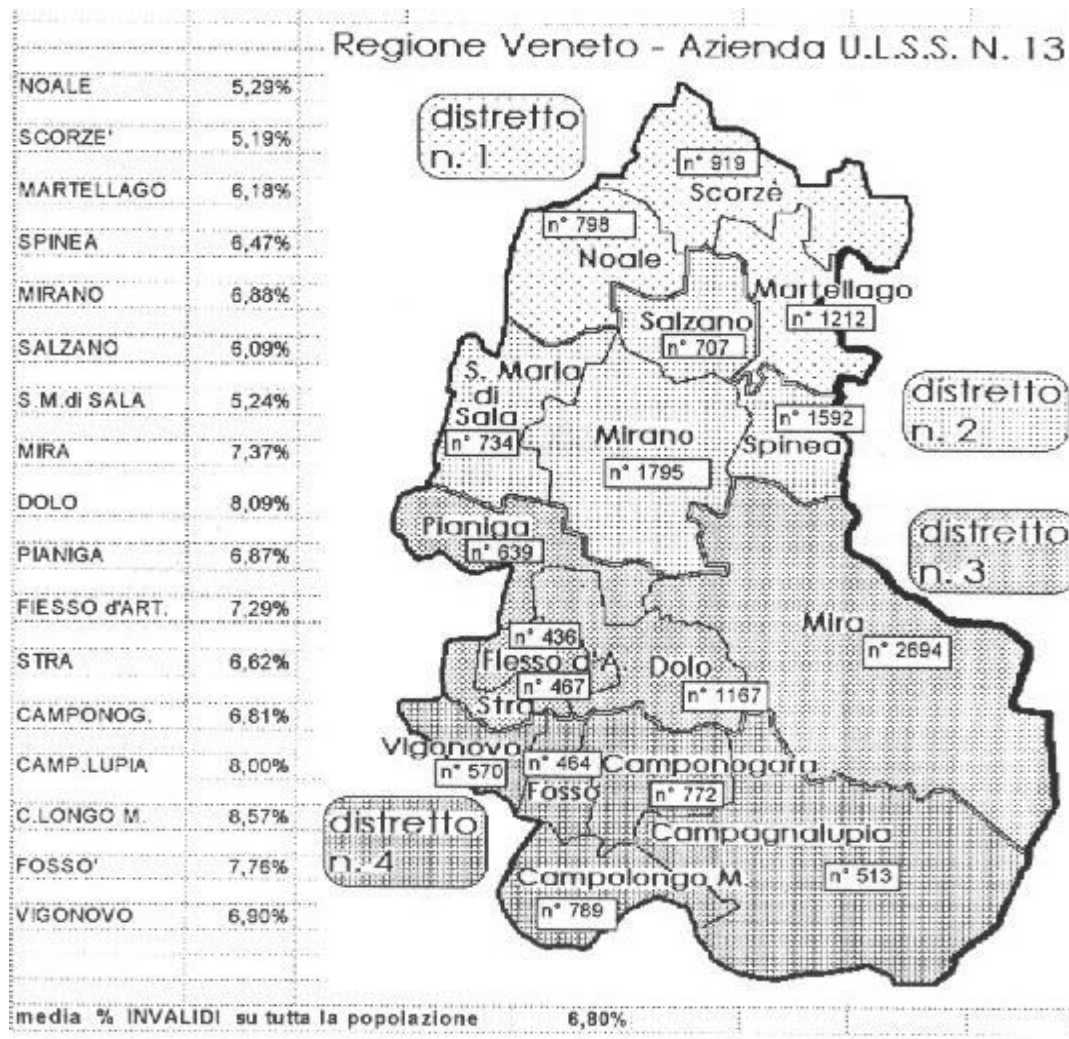
Per semplificazione riportiamo il dato più generale degli invalidi civili certificati nel territorio al 31/12/05 onnicomprensivo delle diverse disabilità.

Le seguenti tabelle riassumono il numero di invalidi civili suddivisi per Comuni e per percentuale di invalidità. Si fa notare che le percentuali di invalidità fino al 99% rappresentano la maggioranza di persone da noi seguite mediante progetti specifici di animazione sociale, di occupazione del tempo libero e attraverso momenti di forte aggregazione assieme ai volontari e agli operatori, attività che rientrano tra gli obiettivi primari del progetto di Servizio Civile e in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni.

c o m u n i	% di invalidità			Totale invalidi per Com	Totale popolaz. per Com	Rapporto Inval./Pop. per Com.
	fino al 67%	dal 67% al 99%	del 100%			
NOALE	268	128	402	798	15.085	5,29
SCORZE'	301	148	470	919	17.701	5,19
MARTELLAGO	437	181	594	1.212	19.520	6,18
SPINEA	504	230	858	1.592	24.590	6,47
MIRANO	480	279	1.036	1.795	26.081	6,68
SALZANO	219	104	384	707	11.602	6,09
S MARIA di SALA	233	111	390	734	14.011	5,24
MIRA	677	398	1.819	2.694	36.543	7,37
DOLO	303	166	698	1.167	14.424	8,09
PIANIGA	164	82	393	639	9.307	6,87
FIESSO d'ARTICO	96	59	279	436	5.977	7,29
STRA	113	74	280	467	7.051	6,52
CAMPONOGARA	228	142	402	772	11.336	6,81
CAMPAGNALUPIA	130	87	296	513	6.415	8,00
CAMPOLONGO M	209	132	448	789	9.216	8,57
FOSSO'	125	72	267	464	5.977	7,76
VIGONOVO	149	77	344	570	8.255	6,90
totali	4.638	2.470	9.160		16.268	

La seguente tabella risulta strutturata ancora con la vecchia disposizione dei 4 Distretti sanitari, anche se i dati risultano aggiornati al 31/12/2005 e i Distretti sanitari sono solo 2 (Miranese: area nord Distretto n°1, Riviera del Brenta: area sud Distretto n°2).

Numero invalidi per Comune e % invalidi sugli abitanti del Comune al 31/12/2005:



Gli interventi della nostra associazione nell'ambito del sociale trovano ulteriore sviluppo all'interno delle seguenti relazioni socio istituzionali:

- Rapporti con tutti gli Enti Locali (della Riviera del Brenta e del Miranese – soprattutto con gli assessorati ai servizi sociali e culturali).
- Rapporto con la FIO.psd (Federazione Italiana degli Organismi che operano a favore delle persone senza fissa dimora) e partecipazione al gruppo regionale di lavoro sull'art. 28 della L.328/00.
- Rapporti con la Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia.
- Rapporti con il Forum Permanente per il Terzo Settore del Veneto e partecipazione al progetto “Parco Solidale” di Padova.
- Rapporti con cooperative sociali e altre realtà non profit, con associazioni operanti sul territorio, con altri gruppi di volontariato per scambi di esperienze, interventi a convegni, ecc., con le Parrocchie e le aggregazioni ecclesiali, sportive e culturali. Partecipazioni a forum provinciali e regionali per i giovani. Rapporti con il “MOVI” (Movimento Volontariato Italiano).
- Collaborazione con l'Associazione “Xena” di Padova per progetti del programma “Gioventù In Azione” della comunità europea (scambi culturali e volontariato europeo).

- Collaborazione con la rete nazionale ed europea Eurodesk, alla quale l'Associazione ha aderito aprendo presso la sua sede un Punto Locale Decentrato.
- Iscrizione all'archivio regionale Pace e Diritti Umani presso l'università di Padova, Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizio sui diritti della persona e dei popoli.
- Rapporti con il Ministero della Giustizia (Uff. Giustizia Minorile) sede di Venezia.
- Rapporto con il Ministero della Giustizia U.E.P.E (Ufficio Esecuzione Penale Esterna).
- L'associazione ha stipulato dei protocolli d'intesa con alcuni istituti superiori e della formazione professionale della Riviera del Brenta, del Miranese e di Venezia, per l'attivazione di tirocini, stage di formazione e orientamento a favore dei loro corsisti.

L'associazione aderisce alla “Carta dei valori del volontariato” e la fa propria.

Attività a favore dei Paesi in via di sviluppo:

- Contributo al progetto “**JARDIN DE LOS NINOS**” per la costruzione di abitazioni, scuole, laboratori e centri di aggregazione e servizi socio-culturali e sanitari presso le “villas miserias” della città di Posadas (provincia di Misiones).
- Divulgazione e sostegno del progetto di sviluppo alternativo del **Mercato equo e solidale** in collaborazione con “Bandera Florida” di Mirano, con “El Fontego” di Mestre e con la cooperativa “Arino Solidale” mediante la promozione di prodotti importati direttamente, senza lo sfruttamento di intermediari, dal sud del mondo.
- Azione di **difesa dei diritti umani**: sostegno alle iniziative di “**Amnesty International**” ed “**Emergency**”.
- Iniziative di valore ecologico in collaborazione con **Legambiente** e altre collaborazioni con associazioni per i diritti civili (alimentazione, cicloturismo, associazioni di consumatori, ecc.).
- Finanza etica: l'associazione è socia di **Banca Etica** e collabora con la **Mag-Venezia** per la promozione della finanza etica nel territorio della Riviera del Brenta.

Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo chiaro le modalità d'impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in Servizio Civile:

Prefazione

Gli scopi che l'associazione persegue, contenuti nello statuto, si sintetizzano nella volontà di autentica condivisione dei problemi delle persone emarginate. Ciò significa, innanzitutto, la presa di coscienza delle cause che determinano l'emarginazione e quindi la volontà di rimuoverle intervenendo a livello sociale e personale.

La nostra associazione svolge ormai una varietà di iniziative che manifesta uno stile particolare di impegno sociale. Un impegno definibile “ad ampio spettro” perché abbraccia diverse, ma significative attività che spaziano dai problemi sulla disabilità a quelli dell'ecologia, dalle tematiche sui diritti umani alla ricerca di un lavoro, dallo svago festivo al gemellaggio di fraternità con persone con disabilità e gli emarginati, dalla difesa dei diritti civili all'uso dei supporti multimediali per diffondere una cultura della responsabilità sociale, dalla promozione del volontariato sul territorio nazionale all'incentivo di esperienza in ambito internazionale, dalla valorizzazione delle reti tra gruppi formali e informali allo stimolo di un senso di responsabilità globale.

L'impegno “ad ampio spettro” non è pretesa di esaustività o desiderio di arrivare a fare tutto.

È una scelta quasi obbligata per rispondere alla ingovernabilità contemporanea delle interazioni sociali.

È un modo socialmente produttivo di affrontare la complessità valorizzando le inclinazioni e le disponibilità di ciascuno rispetto alle infinite richieste umane. È predilezione dell'impegno armonico, "artigianale" rispetto a quello specialistico e "industriale". È arricchimento di stimoli ed occasioni offerte a coloro che incrociano la nostra strada e comprendono che l'umanità migliorerà davvero quando non saranno "pochi" a fare tanto, ma tanti a fare "un poco".

Per comodità di lettura e di spiegazione del presente progetto si è scelto di inserire fin da adesso gli obiettivi generali e specifici (che verranno poi ripresi al punto 7 del formulario) suddividendo appunto le attività previste secondo tali obiettivi (generali e specifici). Si fa presente comunque che gli interventi previsti per la realizzazione dei piani di attuazione avverranno contemporaneamente tra di loro e presso la medesima sede. Non sono perciò seriali ma paralleli. Questo permetterà al volontario un'ottima integrazione nell'associazione e l'apprendimento di una metodologia operativa che tenga in considerazione tutte le variabili intrinseche della nostra filosofia d'intervento ad "ampio spettro".

OBIETTIVO A: Offrire ai giovani l'opportunità di un percorso di crescita umana e formativa all'interno di un contesto socio-relazionale costruito sulla valorizzazione della persona

La nostra associazione ha sempre visto crescere un bel gruppo di giovani attorno agli obiettori di coscienza che hanno svolto il Servizio Civile e alcuni di loro stanno attualmente svolgendo volontariato presso altri enti, segno che la nostra associazione non procede in un contesto puramente autoreferenziale, ma si preoccupa di sviluppare le valorialità intrinseche del volontariato e del Servizio Civile. Il Servizio Civile opera, in questo senso, come una palestra di educazione civica, come costruzione di una coscienza sensibile ai problemi degli emarginati, come ultima scuola di cittadinanza operosa e solidale, educando all'altruismo e combattendo l'indifferenza.

La nostra associazione, che condivide i problemi delle persone emarginate, ma che allo stesso tempo opera a livello politico per rimuoverne le cause, ha perciò deciso di indirizzare il primo obiettivo del presente progetto agli stessi volontari, convinti che non si può pretendere di rispondere alle grida di dolore con le grida dei nostri discorsi: alle grida di dolore si risponde con il silenzio della presenza attiva.

Il Servizio Civile diventa perciò strumento fondamentale per costruire nuove occasioni di contatto tra i due mondi, quello della spensieratezza giovanile e quello dei problemi umani e sociali, di cui si occupa il volontariato.

A/1 - Affiancare i volontari trasmettendo competenze e sviluppando capacità personali

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza dei nuovi volontari • Attività di formazione generale • Attività di formazione specifica • Affiancamento e inserimento graduale dei volontari nelle attività dell'associazione • Valutazione della formazione generale e specifica effettuata • Partecipazione attiva alle 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP • n. 1 volontario con funzione di Responsabile della formazione • n. 1 volontario Presidente dell'associazione • n. 5 volontari ognuno dei quali coordinatore dei gruppi domenicali 	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione alle attività con ruolo di supporto ai volontari • Partecipazione alle attività di formazione generale e specifica • Partecipazione alle attività con ruolo di supporto ai volontari • Partecipazione alle attività con ruolo di supporto ai volontari

<p>iniziative di animazione sociale tipiche dell'associazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Insegnamento di come si progetta un'attività e di come la si promuove • Affiancamento ai volontari nella progettazione e nella realizzazione delle attività • Strutturazioni di calendari, tempi e verifiche delle attività avviate • Partecipazione dei volontari a incontri, relativi ai settori in cui operiamo • Supervisione dell'operato svolto dai volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP • n. 1 volontario con funzione di Responsabile della formazione • n. 1 volontario Presidente dell'associazione • n. 5 volontari ognuno dei quali coordinatore dei gruppi domenicali 	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a progettare, organizzare, gestire e realizzare un servizio di animazione sociale e la promozione di iniziative ed attività • Partecipazione a incontri, convegni, seminari, ecc. suggeriti dai responsabili
---	--	--

A/2 Promuovere il Servizio Civile sul territorio della Riviera del Brenta

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Preparazione di appositi volantini "pubblicitari" del Servizio Civile • Effettuazione di una mappatura delle possibili zone con più alta probabilità di risultati positivi • Distribuzione dei suddetti volantini presso punti di incontro e di diffusione di informazioni (associazioni giovanili, scuole, parrocchie, Informagiovani, palestre, ecc.) • Contattare altri enti (pubblici e privati) per farsi aiutare nella diffusione dell'iniziativa 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP e di coordinazione • n. 1 volontario Presidente dell'associazione • n. 30 volontari per la distribuzione dei volantini 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'operatore per la coordinazione • Preparazione e distribuzione dei volantini "pubblicitari"
<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza presso la sede dei giovani interessati a conoscere come funziona il 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP e di coordinazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'operatore nella coordinazione delle attività • Accogliere presso la sede i

<p>Servizio Civile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Offrire le informazioni richieste sottolineando l'esistenza dell'apposito ufficio regionale ◆ • Presentazione delle nostre attività tipiche e soprattutto il nostro progetto "<i>Solidarietà ed intervento contro l'emarginazione</i>" • Suggestire, su richiesta degli interessati, eventuali altri enti (e loro attività) della Riviera del Brenta dove poter svolgere il Servizio Civile ◆ • Raccogliere i nominativi degli interessati a svolgere servizio presso la nostra associazione ◆ • Suggestire ai possibili candidati di svolgere attività di volontariato presso la nostra associazione ◆ • Mantenimento dei contatti con i possibili candidati • Fornire le informazioni e le delucidazioni necessarie • Comunicare l'emissione del bando di selezione ◆ • Raccogliere le candidature dei giovani interessati a svolgere Servizio Civile ◆ • presso la nostra associazione 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 volontario Presidente dell'associazione • n. 5 volontari coordinatore dei gruppi domenicali per affiancare i giovani che scelgono di svolgere attività di volontariato 	<p>giovani interessati a conoscere come funziona il Servizio Civile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentare la propria esperienza di servizio • Raccogliere i nominativi degli interessati a svolgere servizio presso la nostra associazione • Suggestire ai possibili candidati di svolgere attività di volontariato presso la nostra associazione • Mantenere i contatti con i possibili candidati
---	--	--

A/3 - Verificare l'andamento dell'anno di Servizio Civile e presa di coscienza delle attitudini sviluppate

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none">• Realizzazione di specifici incontri per la verifica (individuale e di gruppo) dell'andamento dell'anno di Servizio Civile• Colloqui individuali, su richiesta, con i volontari per delucidazioni e informazioni varie• Fornitura dello schema di redazione di una relazione di Servizio Civile	<ul style="list-style-type: none">• n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP e di coordinazione• n. 1 volontario Presidente dell'associazione• n. 5 volontari, professionalmente preparati, appositamente nominati dal Consiglio Direttivo per la valutazione dell'operato dei volontari	<ul style="list-style-type: none">• Partecipazione agli incontri di supervisione• Compilazione giornaliera dei "diari di bordo"• Redazione delle relazioni semestrali sulle attività svolte e gli insegnamenti appresi
<ul style="list-style-type: none">• Suggestire ai volontari di continuare a fare volontariato anche dopo il termine dell'anno• Supportare e aiutare i volontari a scegliere l'ambito migliore d'azione• Mettere i volontari in contatto con gli enti presso i quali fare volontariato• Indirizzare i volontari presso appositi enti (pubblici e privati) di formazione• Fornitura dei vari attestati previsti nel presente progetto• Mantenimento dei contatti con gli ex-volontari	<ul style="list-style-type: none">• n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP e di coordinazione• n. 1 volontario Presidente dell'associazione• n. 5 volontari ognuno dei quali coordinatore dei gruppi domenicali	<ul style="list-style-type: none">• Scegliere se svolgere o meno attività di volontariato• Scegliere se svolgerlo presso di noi o presso altri enti• Scegliere il settore di intervento dove svolgere l'attività di volontariato

OBIETTIVO B: Svolgere l'animazione del tempo libero rivolta ad adulti in condizione di emarginazione e fragilità sociale.

“IL PORTICO” occupa un luogo sociale particolare, uno “snodo” importante, tra la famiglia ed il lavoro: esso corrisponde al cosiddetto “tempo libero” che, per le persone in difficoltà, rappresenta spesso il momento meno liberante e più grigio della giornata. L'associazione opera soprattutto quando altri servizi si fermano e si propone di offrire momenti di incontro ed occasioni esperienziali semplici e significative. Le persone con disabilità che frequentano hanno fragilità di diversa natura con prevalenza di disagio mentale determinato da situazioni emarginanti di vario genere.

L'animazione del tempo libero è indubbiamente l'impegno più consistente sotto il profilo organizzativo. Esso richiede numerosi volontari disponibili ad animare gli incontri infrasettimanali e ad accompagnare le persone durante i consueti viaggi festivi. L'attività dei volontari si esplica principalmente nell'animazione del tempo libero, dalla progettazione fino alla realizzazione degli eventi stessi cercando sempre di coinvolgere, fin dalle prime fasi di ideazione delle varie attività, i destinatari di queste azioni, rendendoli quindi partecipi dell'intero processo creativo e contribuendo in questo modo a migliorare i fenomeni di aggregazione, responsabilità e compartecipazione reciproca. I “viaggi domenicali” e le uscite durante altre festività, contribuiscono alla graduale conoscenza e successiva fraternizzazione tra le stesse persone disabili e fra questi e gli operatori che li seguono, alimentando sensazioni di fiducia e sicurezza, così importanti in persone le cui ridotte abilità o eventi traumatici, hanno indebolito la loro capacità di rapportarsi in modo paritario con gli altri. Si realizza inoltre l'organizzazione di soggiorni come momenti “forti” di socializzazione, verifica, confronto; queste attività sono anche un modo indiretto di offrire distensione alle famiglie che, spesso, vivono con stress l'impegno faticoso di seguire i figli affetti da problemi psicofisici nella vita di tutti i giorni. L'animazione della domenica e dei soggiorni è svolta dai volontari. Essi sono divisi in cinque gruppi: quattro si occupano delle uscite, mentre il quinto gruppo prepara le attività di animazione presso la sede (giochi, film, ecc.). Esiste una *Commissione attività associative* che coordina tutte queste iniziative domenicali e le serate di ogni mercoledì. Si fa notare anche che l'associazione organizza ogni anno la propria festa sociale che, generalmente, si realizza il venerdì, sabato e domenica della seconda settimana di settembre. La Festa Annuale è articolata in una serie di attività finalizzate: all'incontro tra nuovi e vecchi amici, gruppi, associazioni, cooperative, ecc.; al confronto con persone in difficoltà o portatrici di disabilità, alla promozione del volontariato; al dibattito su temi sociali di attualità; alla raccolta di disponibilità personali. Esiste una *Commissione festa annuale* che coordina tutte le iniziative collegate alla festa sociale. Presso la sede, infine, sono accolte una decina di persone del territorio. Una commissione tecnica gestisce l'ospitalità con l'intento di responsabilizzare i soggetti, secondo progetti di affiancamento e integrazione sociale individualizzati. Per garantire un aiuto costante anche nelle ore notturne è stato organizzato un turnover di circa 30 volontari, che dormono una volta al mese presso la sede dell'associazione.

Non viene tralasciato uno sguardo internazionale: da oltre 20 anni l'associazione collabora con “Jardin de los niños”, organizzazione non lucrativa che si occupa di solidarietà e tutela dei diritti civili nei paesi del Sud del Mondo, con particolare attenzione alle persone che vivono condizioni di disagio e degrado in Argentina. Le radici della collaborazione e dell'amicizia tra le due associazioni affondano nella genesi stessa delle due, nate entrambe in via Brentabassa 49, la nostra attuale sede e sede legale di “Jardin de los niños”. Qui esiste tuttora anche un punto informativo della stessa.

B/1 - Offrire un ambiente socializzante e protetto a persone in stato di emarginazione realizzando attività di animazione sociale

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none">• Riunione (ogni due mesi) della <i>Commissione Attività Associative</i>• Analisi delle possibili attività in sede• Stesura di un programma mensile delle attività previste possibili• Individuazione del referente organizzativo della serata• Realizzazione dell'attività prevista dalla commissione con annessi e connessi (telefonate, reperimento materiale, pulizie, ecc.)	<ul style="list-style-type: none">• n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinatore e responsabile delle attività associative• n. 5 volontari ognuno dei quali coordinatore dei gruppi domenicali• n. 40 volontari che realizzano le attività ludico-ricreative (suddivisi nei 5 gruppi domenicali)	<ul style="list-style-type: none">• Attività di assistenza a persone con difficoltà motoria• Supporto al referente organizzativo nella gestione dell'incontro ludico-ricreativo
<ul style="list-style-type: none">• Riunione (ogni due mesi) della <i>Commissione Attività Associative</i>• Analisi delle uscite (e delle attività in sede) compatibili con la nostra utenza• Analisi di eventuali altri enti da coinvolgere nelle iniziative• Stesura di un programma mensile delle attività previste possibili• Assegnazione delle uscite ai vari gruppi domenicali• Realizzazione, da parte dei gruppi domenicali dell'attività prevista dalla commissione con annessi e connessi	<ul style="list-style-type: none">• n.1 operatore dipendente con funzione di coordinatore e responsabile delle attività associative• n. 5 volontari ognuno dei quali coordinatore dei gruppi domenicali• n. 40 volontari che realizzano le attività ludico-ricreative (suddivisi nei 5 gruppi domenicali)	<ul style="list-style-type: none">• Conduzione degli automezzi di proprietà dell'associazione• Attività di assistenza a persone con difficoltà motoria• Supporto al gruppo domenicale nella gestione dell'uscita o dell'attività in sede• Accompagnamento degli utenti al proprio domicilio

B/2 - Svolgere animazione sociale, supportati dagli operatori e dai volontari, a favore degli ospiti accolti nella piccola comunità aperta presso la sede

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> • Riunione (ogni mese) della Commissione tecnica che gestisce l'ospitalità nella "Casa di Ennio" • Controllo e supporto ai progetti individuali di reinserimento sociale degli ospiti della "Casa di Ennio" • Analisi situazione e decisione sull'ingresso ed eventuali allontanamenti 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di Direttore della "Casa di Ennio" • n. 1 operatore dipendente con funzione di operatore di comunità • n. 3 volontari (membri della Commissione) con funzione di supporto agli operatori nel rapporto relazionale con gli ospiti della comunità • n. 30 volontari con funzione di presenza sorveglianza notturna 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di assistenza a persone con difficoltà motoria • Supporto agli operatori per accompagnamenti degli ospiti di vario tipo (ospedale, farmacia, ecc.) • Supporto agli ospiti nella sistemazione dei propri effetti personali

B/3 - Realizzare soggiorni di socializzazione con utenti, familiari e volontari

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> • Riunioni organizzative di un gruppo (chiamato GAS) nominato dalla <i>Commissione Attività associative</i> • Analisi delle possibili attività da svolgere durante il soggiorno • Stesura di un programma giornaliero delle attività previste • Realizzazione delle attività previste dal GAS con annessi e connessi 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinatore e responsabile delle attività associative • n. 2 volontari con funzione di coordinatori del soggiorno • n. 10 volontari che realizzano le attività durante lo svolgimento del soggiorno (facenti comunque parte dei 5 gruppi domenicali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di assistenza a persone con difficoltà motoria • Supporto all'operatore e ai coordinatori volontari nella gestione delle attività • Accompagnamento degli utenti dalla sede dell'associazione a quella del soggiorno e spostamenti in loco
<ul style="list-style-type: none"> • Riunioni organizzative di un gruppo (chiamato GAS) nominato dalla <i>Commissione Attività associative</i> • Analisi delle possibili attività da svolgere durante il 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinatore e responsabile delle attività associative • n. 2 volontari con funzione di coordinatori del soggiorno 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di assistenza a persone con difficoltà motoria • Supporto all'operatore e ai coordinatori volontari nella gestione delle attività

<p>soggiorno</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stesura di un programma giornaliero delle attività previste • Realizzazione delle attività previste dal GAS con annessi e connessi 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 10 volontari che realizzano le attività durante lo svolgimento del soggiorno (facenti comunque parte dei 5 gruppi domenicali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento degli utenti dalla sede dell'associazione a quella del soggiorno e spostamenti in loco
--	--	--

B/4 - Collaborare nella realizzazione della festa annuale dell'associazione prevista per il secondo week-end di settembre

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> • Riunioni organizzative (ogni mese) della <i>Commissione Festa Annuale</i> • Analisi delle possibili iniziative da svolgere durante la festa sociale • Stesura di un programma giornaliero delle iniziative previste • Organizzazione, coordinamento e gestione dello svolgimento della festa sociale con annessi e connessi 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinatore • n. 5 volontari con funzione di coordinatori di festa sociale • n. 60 volontari che preparano e realizzano le iniziative durante la festa sociale annuale 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di assistenza a persone con difficoltà motoria • Supporto all'operatore e ai coordinatori volontari nella gestione delle iniziative previste • Accompagnamento degli utenti al proprio domicilio

B/5 - Migliorare la qualità della vita degli utenti e dei loro famigliari e ridurre la presenza sul territorio di persone sole ed emarginate diminuendo la possibilità di abbandonarsi a comportamenti a rischio degli utenti e l'accesso ai Servizi Socio-Sanitari predisposti

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> • Riunioni di Auto-Mutuo-Aiuto del "Gruppo Genitori" (ogni mese) composto dai genitori e dai famigliari degli utenti 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinatore e responsabile delle attività associative • n. 1 volontario con funzione di coordinatore del "Gruppo Genitori" • n. 4 volontari per mantenere i rapporti con i Servizi Socio-Sanitari 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'operatore dipendente per la coordinazione delle attività

B/6 - Offrire ai volontari l'opportunità di misurarsi con persone in disagio sociale

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none">• Presentazione della filosofia d'intervento "ad ampio spettro"• Riunioni di presentazione degli utenti dell'associazione• Confronto sulle problematiche degli utenti• Incontro con psicologa per analisi rapporto relazionale con persone in difficoltà	<ul style="list-style-type: none">• n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP• n. 1 volontaria con qualifica professionale di psicologa• n. 5 volontari ognuno dei quali coordinatore dei gruppi domenicali	<ul style="list-style-type: none">• Ascolto empatico dei vari utenti che frequentano l'associazione• Apertura al dialogo costruttivo• Apprendimento delle tecniche di "difesa" dai problemi dell'altro

B/7 - Realizzare specifiche attività di formazione e organizzazione di volontari che si impegnano nell'animazione di giovani e adulti in condizione di emarginazione e fragilità sociale anche in una dimensione internazionale

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none">• Riunioni periodiche con operatori dell'associazione "Jardin de los niños"• Analisi delle possibili attività da svolgere a favore di persone in stato di emarginazione in una dimensione internazionale• Stesura di un programma operativo delle attività possibili• Individuazione di referenti organizzativi• Coinvolgimento di volontari nella realizzazione delle attività previste con annessi e connessi	<ul style="list-style-type: none">• n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP• n. 1 volontario Presidente dell'associazione "Jardin de los niños";• n. 1 operatore dipendente dell'associazione "Jardin de los niños"	<ul style="list-style-type: none">• Supporto ai volontari e agli operatori dell'associazione "Jardin de los niños" nella realizzazione di attività a dimensione internazionale• Mantenimento dei contatti con i volontari presenti all'estero

OBIETTIVO C: Favorire la crescita di una cultura dell'integrazione e della giustizia sociale in un'ottica sia locale che globale

Come già evidenziato nella prefazione l'associazione opera con un impegno sociale definibile "ad ampio spettro" perché abbraccia diverse ma significative attività. La varietà di iniziative svolte dall'associazione, pur coi limiti evidenti "degli uomini e dei mezzi", manifesta uno stile particolare dell'impegno sociale. La molteplicità degli interventi, che all'inizio può essere inevitabilmente dispersiva o di emergenza, viene subito strutturata per essere realizzata con determinazione e con la consapevolezza che ciò costituisce il "taglio" originale del nostro impegno. Un impegno sociale *ecologico* perché cerca di rispondere ai problemi delle persone nella loro interezza e nel loro ambiente considerando le molteplici dimensioni: psicologiche, sociali, politiche e personali.

Il contesto di riferimento è locale, ma con lo sguardo rivolto anche al di là dei confini nazionali.

D'altra parte queste considerazioni debbono superare il "buon proposito" generico e, incarnandosi nella realtà del territorio della Riviera del Brenta, concretizzarsi nella sensibilizzazione delle decine di migliaia di cittadini che qui vivono spesso indifferenti o ignari di quei drammi che si consumano dietro la porta dei vicini di casa. Questi "limiti" territoriali costituiscono in realtà l'"apertura" e la dimensione del nostro impegno ed anche lo scopo stesso della nascita del gruppo de "IL PORTICO" il cui obiettivo principale, va ribadito, è quello di sensibilizzare mediante la testimonianza della condivisione. Essa appare, infatti, come l'unica esperienza che riesca a formare un carattere rispettoso, forte e paziente in grado di sostenere nel tempo anche la lotta, quasi sempre dura e poco gratificante, contro la lentezza o l'ingiustizia delle istituzioni, delle leggi, delle strutture. Per questi motivi l'associazione opera spesso su progetti mirati, costruiti, in genere, sulla base di attività che si stanno svolgendo in modo estemporaneo e che richiedono di essere ordinate, strutturate, ripensate e finanziate. I progetti sono un momento di riflessione e riorganizzazione delle risposte che l'associazione dà alle diverse emergenze per assicurare continuità e "professionalità" agli interventi attuati. L'associazione infine mette a disposizione gli spazi dell'immobile per incontri, conferenze, riunioni e feste di altre associazioni, gruppi e persone che lo richiedano, nella consapevolezza e nel rispetto delle nostre finalità di integrazione sociale. In particolare presso la sede si possono trovare: una sala prove musicali e una saletta per la registrazione di CD per i gruppi musicali (strutturate e organizzate per offrire a gruppi informali di giovani la possibilità di ritrovarsi); una sala multimediale polifunzionale che, oltre ad offrire strumenti adeguati per l'accesso ai servizi, è nata con lo scopo di costruire relazioni tra persone richiamate dal comune interesse informatico e da altre opportunità socializzanti. Per l'utilizzo dei locali nelle ore serali è stato organizzato un turnover di circa 15 volontari che aprono, gestiscono e chiudono le sale (multimediale e musicali). In un'ottica di positiva contaminazione di esperienze, si incentiva inoltre la conoscenza e la collaborazione con altre realtà del privato sociale, in particolare quelle che si occupano di giustizia sociale e degrado anche nei Paesi del Sud del Mondo (come "Jardin de los niños"), laddove il problema dell'integrazione è particolarmente forte e gli strumenti per realizzarla sono inferiori.

C/1 - Coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti fisici e giuridici nelle iniziative dell'associazione

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none">Analisi delle possibili associazioni da poter coinvolgere nelle attività di animazione socialeTelefonate per la campagna annuale di iscrizioni all'associazioneInvio lettere alle scuole per offrire disponibilità a creare campagne di informazione sui Servizio CivileInvio lettere per campagne di fundraisingMantenimento ed incremento dei rapporti esistenti con altri entiCoinvolgimento di altri partner nella realizzazione di progetti specifici dell'associazione (tra cui quello di Servizio Civile)	<ul style="list-style-type: none">n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinazionen. 1 volontario Presidente dell'associazionen. 10 volontari componenti del Consiglio Direttivon. 5 volontari per mantenere i rapporti con altri enti giuridici	<ul style="list-style-type: none">Supporto all'operatore e ai volontari nella gestione dei rapporti con altri entiTelefonate per la campagna annuale di iscrizioni all'associazioneInvio lettere alle scuole per offrire disponibilità a creare campagne di informazione sui Servizio CivileInvio lettere per campagne di fundraising

C/2 - Mettere a disposizione gli spazi della sede per feste varie (compleanno, laurea, matrimonio, ecc.) al fine di far conoscere maggiormente l'associazione

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none">Mantenimento dei rapporti con i "terzi" che richiedono l'uso degli spaziGestione degli spazi durante le attività di "esterni" con annessi e connessiManutenzione ordinaria degli spazi e della sedePromozione delle attività dell'associazione durante le varie feste	<ul style="list-style-type: none">n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinazionen. 1 volontario responsabile per l'uso degli spazi dell'associazionen. 5 volontari disponibili per le manutenzioni e le pulizie	<ul style="list-style-type: none">Gestione degli spazi durante le attività di "esterni"Supporto all'operatore e ai volontari per la manutenzione ordinaria

C/3 - Gestire spazi ed attività finalizzati al progressivo coinvolgimento di giovani de territorio

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dei rapporti con i "terzi" che richiedono l'uso delle sale • Apertura e chiusura delle sale durante la settimana • Manutenzione ordinaria delle sale • Promozione delle attività dell'associazione durante le attività organizzate • Contatto dei gruppi musicali per i concerti in e fuori sede • Vaglio dei film per i cineforum • Creazione dei depliant informativi 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinazione • n. 5 volontari disponibili per le manutenzioni e le pulizie • n. 8 volontari disponibili per organizzare e gestire concerti e cineforum • n. 15 volontari per la gestione delle sale (polivalente, musica, incisione) 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto per l'apertura e chiusura delle sale • Supporto all'operatore e ai volontari per la manutenzione ordinaria e le pulizie • Contatto dei gruppi musicali per i concerti in e fuori sede • Vaglio dei film per i cineforum • Creazione dei depliant informativi

C/4 - Realizzare corsi ed incontri pubblici finalizzati alla sensibilizzazione su temi dell'integrazione e della giustizia sociale

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> • Calendarizzazione, presso la sede, di incontri pubblici (presumibilmente un ciclo) sui temi della solidarietà e della giustizia sociale • Mantenimento dei rapporti con gli Enti pubblici ai quali viene chiesto il patrocinio • Apertura e chiusura della sala polivalente per gli incontri • Promozione delle attività dell'associazione durante le attività organizzate 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinazione • n. 1 volontario responsabile per l'uso degli spazi dell'associazione • n. 5 volontari disponibili per le manutenzioni e le pulizie • n. 15 volontari per l'apertura, gestione e chiusura delle sale (polivalente, musica, incisione) 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'operatore e ai volontari nella calendarizzazione degli incontri • Supporto per l'apertura e la chiusura della sala polivalente • Telefonate ai vari relatori degli incontri

C/5 - Partecipare ad eventi, incontri, coordinamenti e tavoli di concentrazione di e con altre organizzazioni private e pubbliche valorizzando, se possibile, l'esperienza acquisita dai volontari facendoli parlare durante incontri, convegni, ecc.

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> Mantenere una costante mappatura del territorio per essere a conoscenza di incontri, convegni, ecc. Rispondere alle chiamate di altri enti (pubblici e privati) che ci chiedono di partecipare come relatori ai loro incontri Inviare volontari presso corsi, incontri, ecc. a raccontare la loro esperienza di Servizio 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinazione n. 5 volontari disponibili per portare le proprie testimonianze 	<ul style="list-style-type: none"> Supporto all'operatore nel mantenere la mappatura del territorio Partecipare come "relatori" presso corsi, incontri, ecc. organizzati da altri enti

C/6 - Offrire la possibilità di tirocini pratici per scuole superiori, università ed enti professionali inerenti l'ambito di svolgimento del progetto

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> Contattare altri enti formatori per offrirci come ambito di tirocinio per i loro studenti Supervisione dei tirocinanti Coinvolgimento dei tirocinanti, al termine del servizio, come volontari nelle attività ordinarie dell'associazione 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinazione n. 5 volontari per mantenere i rapporti con altri enti giuridici 	<ul style="list-style-type: none"> Supporto all'operatore nella coordinazione delle attività Affiancamento ai tirocinanti nella delicata fase iniziale di inserimento nelle attività di animazione sociale

C/7 - Attivare spazi dedicati all'inclusione sociale di giovani con problematiche giudiziarie in collaborazione con i Servizi preposti

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione	Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento del contatto con Ministero della Giustizia (sede di Venezia) e la coop. "Olivotti" di Mira per l'invio di giovani in "messa alla prova" 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 operatore dipendente con funzione di coordinazione n. 3 volontari per mantenere i rapporti con altri enti giuridici 	<ul style="list-style-type: none"> Supporto all'operatore nella coordinazione delle attività Affiancamento ai giovani nella condizione di "messa alla prova" nella delicata fase iniziale di inserimento nelle

<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento dei giovani nelle attività di animazione dell'associazione • Supervisione dei giovani • Coinvolgimento dei giovani, al termine del programma, come volontari nelle attività ordinarie dell'associazione 		<p>attività di animazione sociale</p>
---	--	---------------------------------------

C/8 - Realizzare attività a vocazione internazionale, rafforzando le sinergie già presenti con realtà del privato sociale attive anche al di fuori del contesto nazionale, all'insegna della crescita di una coscienza planetaria e della contaminazione positiva di esperienze

<p>Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione</p>	<p>Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste</p>	<p>Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Approfondire la conoscenza e contatti diretti con associazioni attive in ambito internazionale • Inserimento nell'organizzazione e gestione di attività di promozione e comunicazione, progettazione di attività finalizzate all'integrazione sociale da realizzarsi in paesi nel Sud del Mondo • Organizzare banchetti promozionali presso eventi altrui • Individuare possibilità di promozione nel territorio di pertinenza di attività a vocazione internazionale • Creazione di un gruppo di volontari per attività di sensibilizzazione sui temi dell'impegno sociale internazionale • Realizzazione di attività nelle scuole proponendo interventi a sostegno dei paesi del Sud del Mondo • Riunioni periodiche con operatori dell'associazione "Jardin de los niños" 	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 operatore dipendente con funzione di OLP • n. 1 volontario Presidente dell'associazione "Jardin de los niños"; • n. 1 operatore dipendente dell'associazione "Jardin de los niños" 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto ai volontari e agli operatori dell'associazione "Jardin de los niños" nella realizzazione di attività a dimensione internazionale • Mantenimento dei contatti con i volontari presenti all'estero • Coordinazione del gruppo di volontari

4) RISORSE UMANE IMPIEGATE NEL PROGETTO

VOLONTARI:

N. volontari	Eta'	n. ore settimanali	Monte ore annuo	Eventuali obblighi particolari durante il periodo di servizio
3	18/28	30	4.680 (1.560 x 3 volontari)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Flessibilità di orario; ➤ Disponibilità a svolgere attività fuori sede anche nei giorni festivi; ➤ Disponibilità a trasferimenti per i soggiorni programmati; ➤ Disponibilità alla conduzione dei mezzi dell'associazione; ➤ Rispetto della normativa in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro; ➤ Osservanza della normativa in materia di <u>sicurezza dei dati personali</u> (denominata legge sulla Privacy); ➤ Vincolo di non diffusione di informazioni che non siano di pubblico accesso, di conseguenza al mantenimento del <u>segreto d'ufficio</u> durante e dopo l'espletazione del servizio inerente le attività dell'associazione e dei loro soci.

Competenze acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio certificabili e valide ai fini del curriculum vitae:

A tutti i volontari che partecipano al presente progetto e che concludono il percorso viene rilasciata un'attestazione di servizio, sottoscritta dal legale rappresentante e dal responsabile del progetto, con indicato la denominazione giuridica dell'ente, il codice identificativo di accreditamento dell'ente presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Al termine del servizio i volontari avranno acquisito una preparazione di base nell'attività di animazione di gruppo con persone disabili o emarginate e avranno accresciuto le proprie conoscenze in campo amministrativo e legislativo, informatico e organizzativo-gestionale delle risorse umane ed economiche in modo tale da poter elaborare e realizzare autonomamente semplici progetti.

Inoltre avranno acquisito il Brevetto Europeo di Primo Soccorso (B.E.P.S.) con il corso di 16 ore previsto nella formazione specifica gestito dalla Croce Rossa Italiana, sede di Dolo (VE).

Tali competenze saranno monitorate e attestate da operatori specializzati nell'ambito dell'orientamento professionale dell'E.N.A.I.P Veneto, sede di Dolo, secondo i seguenti criteri:

Modalità di attestazione Bilancio Competenze

L'attestazione delle competenze acquisite dai singoli volontari terrà conto dei due diversi contesti di acquisizione:

- quello formale dei due percorsi di Formazione generale e specifica della durata rispettivamente di 32 e 50 ore
- quello esperienziale rappresentato dalle attività e dalle esperienze vissute nel tempo dello svolgimento vero e proprio di tutto il Servizio.

Le competenze acquisite durante la formazione generale saranno quelle relative:

- alla comprensione delle opportunità di crescita che l'esperienza di servizio può offrire
- al saper come operare all'interno di un'organizzazione
- al riconoscere attraverso la lettura della sua storia, la valenza del Servizio Civile
- alla comprensione dell'importanza della protezione civile nella difesa del paese
- al lavorare in una organizzazione a legami deboli
- al riconoscere l'apporto della solidarietà nelle azioni quotidiane
- alla gestione dei rapporti con le istituzioni del territorio in relazione alla loro funzione
- alla gestione delle dinamiche dei gruppi e la prevenzione delle dinamiche di conflitto in essi presenti.

Le competenze acquisite durante le formazioni specifiche saranno quelle relative:

- alla comprensione del contesto e delle sue dinamiche in cui si va ad operare
- all'interpretazione degli ordinamenti legislativi relativi al campo assistenziale attinenti al volontariato e alla promozione sociale inerenti la progettazione delle attività di assistenza
- all'ascolto attivo ed alla comunicazione efficace
- all'imparare l'utilizzo di alcuni fra i principali mezzi di aiuto nella diversa abilità
- all'attuare gli interventi con l'utilizzo dei principali mezzi meccanici di assistenza a soggetti disabili
- al Brevetto Europeo di Primo Soccorso
- al lavoro in rete con le istituzioni e associazioni presenti nel territorio
- all'animazione in occasione delle tradizionali attività ricreative
- alla mediazione dei conflitti all'interno di gruppi disomogenei

Ciascuna di queste competenze fa riferimento ad una singola Unità di apprendimento al termine della quale il formatore sarà chiamato a dare una valutazione per ciascun partecipante, dei livelli di apprendimento acquisiti, anche attraverso la somministrazione di semplici questionari con singoli item con risposte a scelta multipla.

Le competenze acquisite nel percorso di servizio, saranno principalmente quelle trasversali e verranno rilevate attraverso una sistematica osservazione del comportamento con opportune griglie di rilevazione la cui compilazione avverrà in tre step diversi:

- Il *primo* step sarà quello all'interno del percorso formativo, attraverso la compilazione della griglia, in un momento collegiale, da parte del gruppo di formatori intervenuti nel percorso formativo sia generale che specifico. Tali griglie saranno compilate su quanto osservato dal singolo formatore all'interno e durante lo svolgimento della propria azione formativa e farà

riferimento a quanto osservato sulle modalità che ha avuto il partecipante al corso di:

- relazione sia con il docente stesso, con i colleghi di corso
 - riflettere sugli argomenti trattati cogliendone le complessità
 - prospettare soluzioni alle problematiche poste magari alternative a quelle evidenziate dal formatore.
- Il *secondo* step sarà quello all'interno dell'esperienza di servizio, attraverso la rilevazione degli stessi indicatori da parte del Referente, durante lo svolgimento del servizio; si farà riferimento alle modalità da parte del volontario di:
 - relazione sia con i colleghi di lavoro e con i responsabili del servizio
 - diagnosticare le situazioni e la loro problematicità e complessità affrontate
 - prospettare soluzioni ai vari problemi lavorativi posti, magari alternative a quelle evidenziate dal referente.
 - Il *terzo* step sarà **costituito dall'autovalutazione** che il singolo volontario farà attraverso la compilazione della griglia, all'inizio del percorso formativo ed al termine dell'esperienza di servizio; si farà riferimento alle sue modalità di:
 - relazione sia con il referente che con i colleghi di lavoro e con i responsabili del servizio
 - diagnosticare le situazioni e la loro problematicità e complessità affrontate
 - prospettare soluzioni ai vari problemi lavorativi poste, magari alternative, a quelle evidenziate dal referente.

Lo strumento adottato per l'osservazione delle competenze trasversali è una griglia di analisi ed autoanalisi, composta di 4 parti:

1. rilevazione dei livelli di responsabilità;
2. rilevazione dei livelli di autonomia;
3. rilevazione dei livelli di relazionalità;
4. rilevazione dei livelli di creatività.

■ *Per la responsabilità*

- la capacità di pianificare, monitorare i compiti assegnati ed intervenire su eventuali variazioni,
- il grado di interesse e di coinvolgimento vissuti nello svolgimento del compito,
- il grado di padronanza degli strumenti ed attrezzature utilizzate.

■ *Per l'autonomia*

- la frequenza della presa di decisione rispetto alle procedure assegnate,
- la capacità di adeguamento nel compito svolto rispetto alle procedure standard,
 - 1) la capacità più o meno ampia, di gestione del tempo nella pianificazione ed organizzazione dei compiti.

■ *Per la relazionalità*

- il maggior o minor successo delle relazioni attuate all'interno del gruppo,
- la capacità di gestire le relazioni anche al di fuori delle tradizionali procedure,
- quali tipi di relazione sono state facilitate/ostacolate, quali sono state ritenute importanti.

■ *Per la creatività*

- la capacità di reperire e gestire informazioni ed i feedback necessari ad individuare strategie di risoluzione,
- la capacità di accettare compiti e situazioni non graditi,
- la capacità di affrontare compiti poco padroneggiati.

L'attestazione delle competenze acquisite verrà attuata, in apposita riunione al termine dell'esperienza di servizio, a cui parteciperanno i formatori del corso, il referente, e sarà coordinata da un orientatore. Suo compito sarà fare sintesi delle valutazioni dei livelli di apprendimento acquisite dai formatori, delle osservazioni che emergono dall'interpretazione delle griglie di lettura delle competenze trasversali, compilate dai formatori, dal Referente e da quelle di autovalutazione iniziale e finale compilate dal singolo volontario. Il referente del Servizio sarà anche in grado di confermare, il reale grado di applicazione da parte del Volontario, di quanto acquisito nel percorso formativo generale e specifico e quindi, di rinforzare e implementare la valutazione dell'apprendimento rilevata dai formatori.

È da questo quadro delle valutazioni degli apprendimenti e dal loro reale grado di applicazione nel servizio, dall'osservazione delle competenze trasversali esercitate, che può emergere un insieme di elementi per attestare il possesso delle risorse complessive e specialistiche che sono state acquisite. Per l'attività finale di attestazione sono previste 4 ore di lavoro con i formatori, il referente del servizio e l'orientatore, oltre ad altre 4 ore per la stesura da parte di quest'ultimo dell'attestazione. Questa documentazione certifica istituzionalmente le competenze acquisite.

Ai fini del curriculum vitae, il volontario può riportare le sopraccitate dichiarazioni e competenze anche sotto la forma di : “Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto di Notorietà ai sensi degli articoli 38 e 47 del DPR no 445 del 28/12/2000” allegando copia del proprio documento di identità. Tale formulazione assume valore legale e spendibile in qualsiasi contesto istituzionale e professionale.

ALTRE RISORSE UMANE (progettisti, formatori, etc.):

Eta'	n.	qualifica	ruolo nel progetto
58	1	Volontario membro del Consiglio Direttivo	Progettista
57	1	Volontario	Formatore accreditato UNSC
34	1	Direttore dell'associazione (dipendente)	Responsabile progetto; Formatore (corso Regionale del MOVI)
43	1	OLP (dipendente)	Affiancamento Volontari
34	1	Responsabile informatico (dipendente)	Gestione amministrativa ed informatica progetto
27	1	Responsabile attività associative (dipendente)	Affiancamento Volontari nelle attività di animazione
31	1	Responsabile Sportello Eurodesk	Affiancamento attività di promozione
18-30	4	Volontari del Servizio di Volontariato Europeo	Supporto durante la realizzazione di attività specifiche
20-50	40	Volontari domenicali	Supporto durante le attività di animazione domenicali
25-40	15	Volontari serali	Supporto durante la gestione degli spazi
18-30	10	Volontari dell'associazione "CATARSI"	Supporto durante la realizzazione di attività specifiche
52	1	Presidente associazione "Jardin de los niños"	Supporto durante la realizzazione di attività specifiche
25	1	Dipendente associazione "Jardin de los niños"	Supporto durante la realizzazione di attività specifiche

5) FORMAZIONE VOLONTARI (indicare separatamente per la formazione generale e per la formazione specifica):**FORMAZIONE GENERALE****Sede di realizzazione:**

La formazione sarà attuata in proprio presso la sede dell'associazione.

Modalità e contenuti della formazione:

La formazione presso l'Ente sarà attuata principalmente grazie a due responsabili della formazione (uno accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile ed uno che ha partecipato al corso regionale per formatori di Servizio Civile organizzato dal MOVI) messi a disposizione dall'associazione e con l'eventuale partecipazione di esperti di specifici settori di intervento.

La formazione generale si svolgerà in un corso di 32 ore suddiviso in 8 giornate (unità) da 4 ore ciascuna.

La formazione dei volontari verrà articolata con gli argomenti previsti dall'art. 15 della Legge Regionale sul Servizio Civile (n° 18 del 18/11/2005) e secondo quanto previsto dalla circolare del 4 settembre 2003 dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, Prot. N. UNSC 807/II/I: "Formazione dei volontari in Servizio Civile nazionale ai sensi della Legge 6 marzo 2001, n. 64", secondo la circolare contenete le "linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile nazionale" del 4 aprile 2006 - Prot. 18593/I t. e secondo la circolare 31 luglio 2006 - Prot. UNSC 3434.1 "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in Servizio Civile nazionale", nonché secondo la circolare del 24 maggio 2007, n. 21346/II.5 e della determinazione del 28/07/2008 n° 296 Protocollo n°36920 avente per titolo: Proroga delle linee guida per la formazione generale dei giovani in SCN.

1° Unità

Il gioco delle conoscenze: ricostruiamo la storia

Obiettivo	Razionalizzare le conoscenze che i volontari hanno sul Servizio Civile e adeguare le aspettative alle possibilità che l'esperienza di servizio può offrire a partire dalla consapevolezza dei diritti e dei vincoli che la legge concede.
Contenuti	L'obiettivo di questa unità sarà quello di omogeneizzare le conoscenze dei volontari sulla normativa del Servizio Civile volontario a partire dalle conoscenze parziali che gli stessi hanno. La metodologia adottata, quella di raccontare in forma romanzata le poche conoscenze, stimola la creatività individuale e del gruppo decontestualizzandola e portando i volontari a non sentirsi sotto interrogatorio.
Scrivere con lo stile del racconto ciò che si sa del Servizio Civile, prima individualmente e poi collettivamente.	

Lettura del racconto e integrazione con l'esperto.	I volontari leggono il racconto prodotto. Compito dell'esperto sarà quello di integrare le conoscenze sulla normativa attuale del servizio civile volontario e di motivarne la genesi.
Patto Formativo	Acquisite e soprattutto condivise le conoscenze sul Servizio Civile i volontari racconteranno che cosa si aspettano da questo anno di servizio quindi su un foglio scriveranno: <ul style="list-style-type: none"> - ciò che mi aspetto dall'esperienza - ciò che vorrei fare come esperienza - come vorrei utilizzare il tempo - ciò che penso mi offra come prospettiva il Servizio Civile
Presentazione dei biglietti e confronto	I volontari racconteranno le proprie aspettative scritte sul foglio e il responsabile della formazione ed il responsabile operativo si confronteranno con gli stessi puntualizzando diritti e doveri dell'esperienza, opportunità che l'esperienza offre anche in relazione dello sviluppo potenziale delle proprie attività
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno Paolo Rizzato: Direttore dell'associazione
Metodologia	Lavoro di gruppo, lezione frontale
Strumenti	Lavagna a fogli, fogli, pennarelli colorati, penne....
Materiale offerto	<ul style="list-style-type: none"> - Normativa sul Servizio Civile e carta dei valori. - Documento di sintesi sui diritti e doveri del volontario con indicazione delle conseguenze disciplinari

<u>2° Unità</u>	
<i>Il concetto di organizzazione e presentazione dell'organizzazione in cui si opera</i>	
Obiettivo	Prendere coscienza di cosa significhi operare in una organizzazione in generale e in quella del Portico in particolare.
Contenuti	
<ul style="list-style-type: none"> • La dinamica delle organizzazioni • La dimensione associativa in un'organizzazione di volontariato • Riconoscersi nell'organizzazione 	L'obiettivo di questa unità sarà quello di far capire come è organizzata la nostra associazione e come si muove nel panorama dell'attuale Terzo Settore.
Confronto con il dirigente de "IL PORTICO"	I volontari si confronteranno, come attività

	conclusiva, con il dirigente dell'associazione sul proprio sentirsi parte dell'organizzazione.
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno Paolo Rizzato: Direttore dell'associazione
Metodologia	Lavoro di gruppo, lezione frontale, brainstorming
Strumenti	Lavagna a fogli, fogli, pennarelli colorati, penne....
Materiale offerto	Il libro sulla storia dell'associazione "IL PORTICO"

3° Unità	
<i>Storia dell'Obiezione di Coscienza attraverso il racconto dei testimoni</i>	
Obiettivo	Conoscere la storia dell'obiezione di coscienza al servizio militare e riconoscere il valore del Servizio Civile attraverso il racconto dei testimoni locali.
Contenuti	
Racconto della storia dell'obiezione di coscienza al militare attraverso il racconto di testimoni	Potendo contare sulla prossimità di alcuni obiettori storici, protagonisti negli anni di azioni che hanno scritto la normativa dell'obiezione di coscienza al militare, si ritiene che la presenza di questi testimoni privilegiati possa costituire un'occasione unica per i volontari in servizio civile e per i volontari in generale
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno Sandro Gozzo: primo obiettore autoriduttore Paolo Rizzato: obiettore con l'ultima riforma
Metodologia	Conduzione della giornata tipo talk show griglia di domande rivolte a testimoni e formati
Strumenti	
Materiale offerto	Copia delle dichiarazioni di obiezione dei testimoni e breve cronistoria dell'obiezione di coscienza in Italia

4° Unità*Difesa Popolare Nonviolenta e Protezione Civile*

Obiettivo	Prendere consapevolezza dell'importanza della protezione civile nella difesa del paese inteso come bene comune e riconoscere in quest'azione i principi fondamentali dell'azione di difesa popolare non violenta. Azione di difesa alternativa alla difesa armata.
Contenuti	
Lettura dei quaderni sulla DPN e Protezione Civile editi dal MIR di Padova, con attenzione al tema della Protezione Civile nella Difesa Popolare Nonviolenta e al dovere Costituzionale di Difesa della Patria	I volontari partiranno da una lettura individuale del quaderno della D.P.N. sul tema. Successivamente, in gruppo, faranno una elaborazione delle criticità e perplessità. Quanto prodotto dal gruppo verrà proposto all'esperto con cui si aprirà una discussione di approfondimento.
Elaborazione proposte di attuazione delle D.P.N. E protezione civile nel contesto locale	I volontari cercheranno di trasferire nella pratica quotidiana i concetti teorici appresi, successivamente, con l'aiuto dell'esperto, si rifletterà sulla loro congruenza in riferimento ai concetti appresi
Relatori	Relatori del Mir di Padova
Metodologia	Lettura individuale, lavoro di gruppo, dibattito
Strumenti	Fogli, penne, lavagna a fogli, pennarelli
Materiale offerto	Quaderno del MIR di Padova su Protezione Civile e Difesa Popolare Nonviolenta.

5° Unità*Lavorare per Progetti*

Obiettivo	Imparare a lavorare in una organizzazione a legami deboli, scarsamente gerarchizzata e poco strutturata, imparare a darsi degli obiettivi, elaborare dei progetti per perseguirli, riconoscere la compatibilità
Contenuti	
Progettare un'attività ludico creativa con gli amici	A partire da un'attività comune, che si agisce in modo spontaneo si cercherà di ricavare gli elementi che costituiscono un processo progettuale
Analisi del lavoro	Il lavoro svolto in gruppo nell'unità precedente

	viene presentato al relatore che ne valorizzerà gli aspetti che rispondono ad una azione metodologica
Il Metodo progettuale	Il relatore razionalizza i concetti espressi nella unità precedente ponendoli in una sequenza logica
I progetti dell'associazione "IL PORTICO" e lavorare per progetti nell'associazione "IL PORTICO"	Il relatore espone i progetti attivi dell'associazione e come è stato strutturato il lavoro dell'organizzazione per raggiungere gli obiettivi previsti dai progetti
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno
Metodologia	Lavoro di gruppo, dibattito, lezione frontale
Strumenti	Fogli, penne, lavagna a fogli, pennarelli
Materiale offerto	Dispensa sul lavorare per progetti

6° Unità	
<i>Solidarietà e forme di cittadinanza</i>	
Obiettivo	Prendere coscienza del significato di Solidarietà e riconoscerlo nelle varie forme dell'agire quotidiano delle organizzazioni di volontariato.
Contenuti	
Brainstorming sul significato del termine solidarietà	Tale attività è orientata a trovare un significato comune del concetto di solidarietà
<ul style="list-style-type: none"> • La solidarietà come risposta al diritto soggettivo • Il rapporto tra diritto soggettivo e il diritto collettivo • Il concetto di bene comune 	A partire dal significato del termine "solidarietà" espresso dai corsisti, il relatore svilupperà la relazione approfondendo soprattutto i concetti indicati a lato
Le forme di partecipazione attiva alla cittadinanza	Prima in gruppo e poi nel confronto con il relatore i volontari cercheranno di individuare nel territorio le forme più o meno organizzate e/o istituzionalizzate di solidarietà
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno
Metodologia	Brainstorming, Lavoro di gruppo, dibattito, lezione frontale
Strumenti	Fogli, penne, lavagna e fogli, pennarelli
Materiale offerto	Materiale preparato ad hoc dal formatore

7° Unità*Le istituzioni del territorio*

Obiettivo	Conoscere le istituzioni in generale ed in particolare le istituzioni del territorio con cui l'organizzazione quotidianamente si rapporta
Contenuti	
Conoscere le istituzioni attraverso il gioco di simulazione della Giunta Comunale	I volontari, dopo una breve preparazione, iniziano questa giornata formativa, con un gioco di ruolo simulando una riunione di giunta comunale alle prese con una decisione sull'uso di alcuni residui di bilancio sulle politiche sociali
Rielaborazione su istituzione coinvolte e non coinvolte	Il relatore, dopo aver colto le impressioni e la sensazioni dei giocatori, entrerà nel merito dei contenuti espressi: <ul style="list-style-type: none">• evidenziando le istituzioni coinvolte• soffermandosi a descrivere quelle che invece sono state dai corsisti
Confronto con l'esperto sulle istituzioni coinvolgibili ed i loro fondamenti giuridici	Il relatore continuerà l'unità precedente cercando di dare un inquadramento giuridico delle istituzioni
Relatori	Claudio Bertolin: esperto ed ex sindaco di Dolo
Metodologia	Gioco di ruolo, Lavoro di gruppo, dibattito, lezione frontale
Strumenti	Fogli, penne, lavagna a fogli, pennarelli
Materiale offerto	La carta Costituzionale

8° Unità*Il gruppo, il lavoro di gruppo, il gruppo di lavoro: le dinamiche del gruppo tra conflitti ed identità.*

Obiettivo	Riconoscere il gruppo e le sue dinamiche, le fasi di evoluzione. Riconoscere ed affrontare il conflitto
Contenuti	
Simulazione di ruolo sulle presa di decisioni nelle organizzazioni	In questa fase avanzata di attività i corsisti possono affrontare attività di simulazione che li mettono in gioco. Quest'unità di lavoro verrà aperta con un gioco di ruolo
Rielaborazione su: ➤ Il concetto di gruppo e organizzazione vs	Il relatore, dopo aver colto le impressioni e le sensazioni dei giocatori, entrerà nel merito dei

rappresentazione del sé ➤ Il concetto di conflitto e sue evoluzioni ➤ Il concetto di valore e di comportamento giusto	contenuti espressi: <ul style="list-style-type: none">• Soffermandosi sulle fasi di evoluzione del gruppo• Riflettendo sui concetti di potere e leadership• Riprendendo le riflessioni sui valori• Evidenziando le caratteristiche del conflitto
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno
Metodologia	Gioco di ruolo, Lavoro di gruppo, dibattito, lezione frontale
Strumenti	Fogli, penne, lavagna a fogli, pennarelli
Materiale offerto	Dispensa del relatore

Tecniche e metodologie di realizzazione:

- ➔ Relazioni frontali.
- ➔ Lavoro di gruppo e simulate.
- ➔ Approfondimenti di particolari aspetti tramite consultazione del materiale presente in sede e ricerche in Internet.
- ➔ Confronto e dibattito con soggetti impegnati da tempo nell'ambito del volontariato e del Servizio Civile.

Durata:

32 ore

FORMAZIONE SPECIFICA

Sede di realizzazione:

La formazione sarà attuata in proprio presso la sede dell'associazione.

Inoltre si prevede in forma accessoria al programma prestabilito, la partecipazione dei volontari a convegni e seminari ritenuti adatti allo scopo nonché visite guidate di altre realtà del Terzo Settore.

Modalità e contenuti della formazione:

La formazione sarà articolata in otto unità didattiche di cui una affidata a terzi ed aventi i seguenti contenuti e modalità operative:

1° Unità	
<i>20 anni del Portico: per conoscere l'associazione</i> Durata: 4 h	
Obiettivo	Offrire ai volontari la possibilità di conoscere le origini e la storia dell'associazione per renderli consapevoli delle motivazioni che hanno portato alla sua nascita e delle trasformazioni che essa ha subito strada facendo. In tal modo il volontario potrà accedere ad una dimensione storica ampia e articolata circa la natura e gli scopi della stessa
Contenuti	
Raccontare come si è conosciuta l'associazione e ciò che si sapeva prima di cominciare il servizio. Poi si scriveranno le informazioni raccolte nei primi tempi dal contatto con gli operatori e con gli ospiti della "Casa di Ennio" per fare un confronto ed evidenziare le narrazioni personali di ciascuno.	L'obiettivo di questa unità sarà quello di fornire informazioni e conoscenze sistematiche sulla vita dell'associazione, con lo scopo di creare un sentimento di appartenenza ai luoghi e alla storia dell'associazione, colmando la curiosità e riempiendo lacune e richieste particolari di ciascun volontario.
Lettura con racconto e integrazione con l'esperto.	I volontari leggono il racconto prodotto e l'esperto offre la sua esperienza di operatore interno e di conoscitore delle trasformazioni avvenute negli anni, fornendo motivazioni sui "perché" delle passi in uso, sulla loro origine e sul loro significato per il buon funzionamento dell'associazione.
L'ambiente fisico	Ai volontari vengono fornite le necessarie informazioni circa la disposizione degli ambienti, le zone accessibili, vengono accompagnati nell'esplorazione delle zone personali, dei magazzini e delle diverse zone di raccolta del materiale di cui l'associazione necessita per lo svolgimento delle sue attività nell'arco dell'anno. Viene spiegato il funzionamento

	e le disposizioni concernenti la sala musica e la sala incisione. Con ciò si cerca di rendere l'ambiente di servizio il più possibile conosciuto e familiare e, in particolar modo, si cerca di rendere I volontari responsabili nell'uso degli ambienti di lavoro e di socializzazione.
Relatori	Paolo Rizzato: Direttore dell'associazione "IL PORTICO"
Metodologia	Lavoro di gruppo, lezioni frontale, giro di ispezione negli ambienti dell'associazione
Strumenti	Lavagna a fogli, fogli, pennarelli colorati, penne
Materiale offerto	Libro sui 20 anni di storia de "IL PORTICO" statuto e regolamenti interni organigramma

2° Unità	
<i>Progettare l'assistenza</i> Durata: 5 h	
Obiettivo	Conoscere gli ordinamenti legislativi relativi al campo assistenziale (es: L. 328/00, 383/00, 266/91, ecc..) con particolare attenzione verso le forme associative attinenti il volontariato e la promozione sociale.
Contenuti	
Legislazione nazionale e regionale specifica nel campo dell'assistenza	Il formatore, in un primo momento, fornirà dettagliate indicazioni attinenti e le leggi e le disposizioni che regolano l'ambito assistenziale in Italia; in un secondo momento si farà un preciso riferimento alle complesse dinamiche che regolano i rapporti tra le dimensione istituzionale e quella associativa.
Idee a confronto	I volontari lavoreranno in gruppo su simulazioni di progetti da attuare in campo assistenziale tenendo conto delle informazioni appena acquisite (role playing).
Confronto col dirigente de "IL PORTICO"	In queste parte, le proposte emerse verranno valutate insieme al dirigente dell'associazione al fine di vagliare gli eventuali errori, le migliorie e la sostenibilità delle proposte emerse. Seguirà un momento di restituzione rispetto al lavoro fatto e alle emozioni suscitate dal gioco di ruolo. In ultimo, si procederà ad una nuova valutazione,

	tesa a far emergere le potenzialità reali e ad esplicitare le strategie utili al lavoro per progetti
Relatori	Paolo Rizzato: Direttore dell'associazione "IL PORTICO"
Metodologia	Lavoro di gruppo, lezioni frontale, brainstorming
Strumenti	Lavagna a fogli, fogli, pennarelli colorati, penne
Materiale offerto	Riferimenti normativi e legislativi cartacei ed elettronici.

3° Unità	
<i>Incontro sulla comunicazione</i> Durata: 4 h	
Obiettivo	<p>Conoscere significati e obiettivi della comunicazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Abituarsi all'ascolto. ➤ Individuare i canali comunicativi per poter essere efficaci nelle comunicazioni.
Contenuti	
La comunicazione verbale e non verbale	<p>I volontari verranno edotti dei diversi aspetti della comunicazione umana con esempi e dimostrazione pratiche tratte dalla letteratura e dalla vita quotidiana:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione Verbale-Contenuto • Comunicazione Non Verbale: <ol style="list-style-type: none"> 1) Vicinanza e prossimità 2) Postura 3) Tono di voce, volume e ritmo 4) Gestualità 5) Mimica • Comunicazione Para Verbale-Relazione
L'ascolto e l'empatia	<p>La lezione verterà sull'importanza della dimensione dell'ascolto come strumento di apertura all'altro e a se stessi, attraverso la focalizzazione sull'eco interna innescata dalla richiesta dell'interlocutore.</p> <p>L'empatia: cos'è e come si sviluppa, lezione sui modelli di comunicazione empatica.</p>
Simulazione di gruppo	Verrà avviata un'esaustiva simulazione di gruppo con lo scopo di far emergere alcuni aspetti, spesso inconsapevoli, del proprio stile

	<p>comunicativo; si procederà poi ad un confronto, durante il quale i partecipanti saranno invitati a condividere le proprie osservazioni e riflessioni sulle dinamiche comunicative in atto.</p> <p>Infine, si procederà ad una restituzione, condotta dall'esperto, tesa ad evidenziare gli aspetti e le fasi salienti della comunicazione in un gruppo, dalla suddivisione dei ruoli, la leadership e l'opportunità della collaborazione.</p>
Relatori	Demis Basso: ricercatore universitario.
Metodologia	Lezione frontale e lavoro di gruppo
Strumenti	Videoproiettore, fogli, penne
Materiale offerto	Sintesi della relazione fatta

4° Unità	
<p><i>Mobilizzazione e trasporto di persone con e senza deficit motorio</i></p> <p><i>Simulazioni pratiche</i></p> <p>Durata: 3 h</p>	
Obiettivo	<p>Imparare l'utilizzo dei principali mezzi di trasporto presenti nell'associazione e di quelli di aiuto nella diversabilità.</p> <p>Apprendere l'uso di ausili specifici alla mobilizzazione di persone con disabilità motorie.</p> <p>Apprendere gli interventi necessari in caso di emergenze durante le attività svolte in sede, con particolare attenzione agli aspetti applicativi</p>
Contenuti	
I mezzi di trasporto	<p>Lezioni e accompagnamento alla guida di mezzi di trasporto di proprietà dell'associazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 2 furgoni attrezzati per trasporto persone
L'utilizzo di carrozzine e della sponda per l'aiuto alla diversa abilità	I volontari si impegneranno ad imparare l'utilizzo dei principali mezzi meccanici finalizzati all'assistenza
Relatori	Paolo Rizzato: Direttore dell'associazione "IL PORTICO"
Metodologia	Lezioni frontali e prove pratiche di utilizzo dei mezzi e delle attrezzature
Strumenti	Lavagna, fogli, penne attrezzature specificatamente dedicate ed ausili

	nel supporto alla disabilità sede
Materiale offerto	Manuali d'uso delle attrezzature

5° Unità	
<i>Corso B.E.P.S. della Croce Rossa Internazionale</i> Durata: 16 h	
Obiettivo	Ottenere il Brevetto Europeo di Primo Soccorso (B.E.P.S.)
Contenuti	
Presentazione del corso	Incontro con i partecipanti, illustrazione delle iscrizioni e del numero di libri da acquistare.
Il gruppo AVS	Spiegazione del ruolo degli Aspiranti Volontari del Soccorso
Presentazione delle attività sanitarie	Secondo loro schema di formazione
Struttura operativa e gestionale V.d.S. CRI	
Illustrazione delle attività svolte dalla C.R.I. Di Venezia e del gruppo di Dolo	
Relatori	Docenti C.R.I.
Metodologia	Lezioni frontali, simulazioni pratiche
Materiale offerto	Materiale preparato dalla Croce Rossa

6° Unità	
<i>Conoscere e Lavorare in rete</i> Durata: 5 h	
Obiettivo	Responsabilizzare i volontari alle effettive necessità di collaborazione con la rete di istituzioni e associazioni presenti nel territorio limitrofo
Contenuti	
Presentazione	Descrizione dei principali enti e associazioni, nazionali ed internazionali, con cui si collabora; la loro collocazione e il ruolo che svolgono nel territorio in cui operano e la natura della collaborazione.
La sinergia e l'ottimizzazione delle risorse	Sensibilizzare i volontari alle condizioni che

	rendono efficace ed ottimale il lavoro di rete, evidenziando l'importanza strategica del coinvolgimento di più soggetti alla fattiva risoluzione delle problematiche del territorio.
I progetti	Presentazione dei progetti e collaborazioni (passati, in corso e futuri) realizzati dall'associazione "IL PORTICO".
Confronto con l'esperto	Dibattito sull'impatto comunitario delle attività presentate e sull'incidenza delle stesse in termini di promozione del benessere sociale.
Visita	Visita guidata presso le strutture dei partner del progetto.
Relatori	Paolo Rizzato: Direttore dell'associazione "IL PORTICO"
Metodologia	Lezione frontale, dibattito
Strumenti	Fogli, penne, lavagna a fogli, pennarelli
Materiale offerto	Le "Sei pagine per conoscere l'associazione"

7° Unità	
<i>L'animazione di gruppo</i> Durata: 5 h	
Obiettivo	Informare il volontario sullo svolgimento delle attività associative ricreative (festa annuale dell'associazione, uscite domenicali ecc.), sul ruolo che esse hanno nel funzionamento dell'associazione, sul ruolo specifico del volontariato
Contenuti	
Ruolo e responsabilità del volontario	I volontari saranno informati circa il loro compito e ruolo nell'ambito delle attività associative – ricreative; saranno inoltre enunciate le disposizioni nazionali in tema di responsabilità civile e penale nelle diverse situazioni (guida veicoli, attività in sede o fuori sede ecc.).
Il significato dell'animazione	Il volontariato deve essere informate circa le linee guida emerse dal Consiglio Direttivo dell'associazione inerenti la necessità di promuovere momenti di aggregazione e piacevole condivisione di attività, nel rispetto della dignità dei singoli e del loro diritto di

	<p>scegliere autonomamente come e a che titolo partecipare. In particolare, l'attenzione è posta sulla necessità di creare gruppi aperti, che scongiurino il rischio di “ghettizzare” le persone che vi fanno parte. Questi obiettivi verranno discussi con l'analisi della situazioni che si vengono a creare durante le attività di animazione evidenziando il significato che esse hanno per i partecipanti, “narrando le narrazioni” degli stessi, stimolando la riflessione circa le potenzialità e i rischi citati con lo scopo di promuovere una prassi che derivi da una consapevolezza del delicato compito ricoperto e dalla sensibilità personale.</p>
<p>Come si anima un gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il momento organizzativo• Il momento relazionale	<p>Il volontario verrà introdotto alle tematiche specifiche dell'organizzazione di feste, incontri ed uscite sia sotto il profilo pratico (preparazione degli ambienti, acquisto del necessario, disposizione delle risorse ecc.) sia sotto quello relazionale (come si accolgono le persone, come ci si relaziona con loro, rispettando le proprie e altrui esigenze di vicinanza-presenza di distanza, come ci si impegna a far sentire l'altro a casa propria). Il secondo punto verrà illustrato con l'ausilio di esperti che forniranno informazione teoriche ed esempi pratici rispetto al delicato tema in esame.</p>
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno Lorenzo Pesavento: Resp. attività associative
Metodologia	Lezione frontale, simulazione pratica
Strumenti	Fogli, penne, lavagna a fogli
Materiale offerto	Documenti e linee guida emerse nel corso dei consigli direttivi rispetto al tema “L'animazione al Portico”. Dispense dei relatori.

8° Unità	
Mediazione dei conflitti Durata: 8 h	
Obiettivo	Apprendere i significati positivi e negativi dei conflitti e come essi si possono trasformare. Imparare le strategie di risoluzione dei conflitti attraverso l'ascolto empatico e la mediazione.
Contenuti	
Introduzione	Presentazione del corso e dei temi che verranno trattati; sarà spiegata la dimensione del conflitto, la sua universalità e inevitabilità. Il conflitto come parte fondamentale e fondante le relazioni umane.
Conflitto e violenza	Introdurre i partecipanti alle differenze che sussistono tra il conflitto e la violenza, verbale, minacciata o agita; si cercherà di rendere consapevoli della distinzione tra le due realtà. Si passerà successivamente ad analizzare la possibilità di risolvere il conflitto in senso dialettico e non violento.
L'ascolto empatico e la mediazione	Saranno introdotti e spiegati i significati di ascolto empatico (distinto da altri modi dell'ascolto) e mediazione (l'intervento di terze parti neutrali).
Simulazione di gruppo	Verranno creati gruppi ad hoc, con l'intento di stimolare la dimensione del conflitto positivo e della collaborazione alla risoluzione dei problemi. In seguito verranno analizzati e discussi i risultati emersi.
Relatori	Bernardino Mason: formatore interno
Metodologia	La metodologia che verrà adottata è di tipo attivo-partecipativa. Presuppone di partire dagli interessi e dalle idee pregresse dei partecipanti, con l'intento che questi ultimi si sentano motivati a investire sforzo e impegno personale nel processo formativo. A questo scopo sono state introdotte attività di stimolo all'espressione delle proprie idee e attività di gioco orientate a favorire la relazione ed il clima affettivo necessario per lo svolgimento produttivo del laboratorio. Elemento essenziale è il protagonismo dei partecipanti ai laboratori di formazione. Uno strumento metodologico

	utilizzato è quello delle drammatizzazioni di situazioni e dei casi di mediazione per offrire l'opportunità di vivere i conflitti all'interno di un atmosfera cordiale e rispettosa. L'attività di lavoro di gruppo sarà di tipo cooperativo per consentire di condividere esperienza, sviluppare e consolidare l'apprendimento di competenze sociali e di sentire l'appoggio dei colleghi di lavoro.
Strumenti	Carta, penne, videoproiettore e lavagne a fogli
Materiale offerto	Dispense e bibliografia specifici sul tema della mediazione e risoluzione dei conflitti

Tecniche e metodologie di realizzazione:

Lo studio di materiale e documentazione relativo a vent'anni di storia e di attività dell'associazione nel territorio, soprattutto attraverso il libro ed i video realizzati proprio in occasione del ventennale, garantirà quell'empatia indispensabile per la realizzazione del progetto. L'utilizzo di strumenti multimediali per l'esplorazione di siti di altri enti e associazioni, contribuirà al raggiungimento degli obiettivi. Saranno messe in atto simulazioni di situazioni reali che i volontari dovranno affrontare nel corso del servizio. Ai volontari saranno illustrati i fondamenti teorici e le principale tecniche di mediazione dei conflitti e saranno fornite informazioni di base sull'ascolto empatico e la sua importanza nell'approccio con le persone assistite.

Verranno analizzate attività svolte in precedenza, per mettere in rilievo gli aspetti positivi e negativi. I volontari saranno stimolati a suggerire soluzioni personali inerenti particolari problemi che saranno poi messe in discussione per verificarne efficacia e coerenza. Con l'utilizzo di pubblicazioni specifiche o tramite colloqui con esperti del settore saranno analizzate tecniche e strumenti di animazione atti a rendere più semplice e naturale la partecipazione e il coinvolgimento degli assistiti nelle varie attività di ricreazione.

Durata:

50 ore

6) AZIONI PROGETTUALI

Descrizione dell'articolazione progettuale e specificazione del ruolo dei partners nelle singole fasi/azioni:

Nel presente paragrafo verranno inserite le fasi progettuali di sviluppo del progetto. Per rendere semplice la lettura e adeguare i tempi alle attività previste si ritiene opportuno inserire degli schemi che riprendano gli obiettivi specifici (annoverati al punto 3) mettendo in rilievo il ruolo dei partners. Si ricorda che gli interventi previsti per la realizzazione dei piani di attuazione avverranno in modo parallelo ovvero contemporaneamente tra di loro e presso la medesima sede.

A/1 - Affiancare i volontari trasmettendo competenze e sviluppando capacità personali

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Affiancamento, inserimento e formazione dei volontari	Da gennaio a maggio 2010	
FASE 2: Insegnamento ai volontari come si progetta, si organizza, si gestisce e si realizza un servizio di animazione sociale e la promozione di iniziative ed attività	Da marzo a maggio 2010	Supporto nell'insegnamento ai volontari

A/2 - Promuovere il Servizio Civile sul territorio della Riviera del Brenta

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Realizzazione di una promozione del Servizio Civile su tutto il territorio del Brenta	Da maggio a luglio 2010	Sviluppo tra le conoscenze dirette dei soci dell'Associazione "CATARSI"
FASE 2: Informare e orientare i giovani del territorio interessati al Servizio Civile	Da luglio a dicembre 2010	

A/3 - Verificare l'andamento dell'anno di Servizio Civile a presa di coscienza delle attitudini sviluppate

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners

FASE 1: Verifica dell'anno di Servizio Civile	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	
FASE 2: Coinvolgimento dei volontari al termine del servizio come volontari nelle attività ordinarie della nostra e/o di altre associazioni	Da ottobre a dicembre 2010	Inserimento nelle attività tipiche dei partners

Fasi temporali di sviluppo esemplificate tramite il diagramma di Gantt
(per problemi di spazio fisico del foglio la lettura temporale deve essere fatta in verticale)

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO 1		OBIETTIVO 2		OBIETTIVO 3	
	FASE 1	FASE 2	FASE 1	FASE 2	FASE 1	FASE 2
Gennaio 2010						
Febbraio 2010						
Marzo 2010						
Aprile 2010						
Maggio 2010						
Giugno 2010						
Luglio 2010						
Agosto 2010						
Settembre 2010						
Ottobre 2010						
Novembre 2010						
Dicembre 2010						

B/1 - Offrire un ambiente socializzante e protetto a persone in stato di emarginazione realizzando attività di animazione sociale

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Organizzazione di incontri di socializzazione con caratteristiche ludico-ricreative in sede il mercoledì sera	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Supporto nella realizzazione delle attività del mercoledì sera da parte dell'Associazione "CATARSI"
FASE 2: Organizzazione delle uscite festive fuori sede e delle attività domenicali in sede con finalità di integrazione sociale	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Supporto nella realizzazione delle attività domenicali da parte dell'Associazione "CATARSI"

B/2 - Svolgere animazione sociale, supportati dagli operatori e dai volontari, a favore degli ospiti accolti nella piccola comunità aperta presso la sede

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Realizzazione del progetto personale di re-inserimento sociale di persone in stato di difficoltà accolte presso la piccola comunità (denominata "Casa di Ennio") aperta presso la sede	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	

B/3 - Realizzare soggiorni di socializzazione con utenti, famigliari e volontari

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Organizzazione di un soggiorno invernale di socializzazione di 4 giorni con utenti, famigliari e volontari in montagna	Presumibilmente la prima settimana di febbraio 2010	Supporto nella realizzazione del soggiorno invernale da parte dell'Associazione "CATARSI"
FASE 2: Organizzazione di un soggiorno estivo di socializzazione di 10 giorni con utenti, famigliari e volontari in montagna	Presumibilmente la prima decade di luglio 2010	Supporto nella realizzazione del soggiorno estivo da parte dell'Associazione "CATARSI"

B/4 - Collaborare nella realizzazione della festa annuale dell'associazione prevista per il secondo week-end di settembre

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Organizzazione della festa sociale dell'associazione coinvolgendo soci, simpatizzanti, utenti e loro familiari	Da marzo a settembre 2010 per l'organizzazione e realizzazione pratica il secondo week-end di settembre 2010	Presenza attiva nella gestione di attività specifiche e promozione del proprio operato

B/5 - Migliorare la qualità della vita degli utenti e dei loro familiari e ridurre la presenza sul territorio di persone sole ed emarginate diminuendo la possibilità di abbandonarsi a comportamenti a rischio degli utenti e l'accesso ai Servizi Socio-Sanitari predisposti

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Ricerca persone in stato di emarginazione e /o in difficoltà e loro coinvolgimento nelle attività di animazione sociale	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	

B/6 - Offrire ai volontari l'opportunità di misurarsi con persone in disagio sociale

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Coinvolgimento progressivo del volontario soprattutto nel rapporto con persone in stato di disagio sociale	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	

B/7 - Realizzare specifiche attività di formazione e organizzazione di volontari che si impegnano nell'animazione di giovani e adulti in condizione di emarginazione e fragilità sociale anche in una dimensione internazionale

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Coinvolgimento progressivo del volontario nelle attività a dimensione internazionale	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Realizzazione attività specifica di formazione da parte dell'associazione "Jardin de los niños"

C/1 - Coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti fisici e giuridici nelle iniziative dell'associazione

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Collaborare con soggetti fisici e giuridici (enti non profit, aziende, parrocchie, scuole, ecc.) nelle iniziative dell'associazione	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Coinvolgere altri enti

C/2 - Mettere a disposizione gli spazi della sede per feste varie (compleanno, laurea, matrimonio, ecc.) al fine di far conoscere maggiormente l'associazione

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Realizzazione feste private varie in un ambiente aperto e solidale	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Uso degli spazi dell'associazione

C/3 - Gestire spazi ed attività finalizzati al progressivo coinvolgimento di giovani del territorio

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Conoscenza delle sede e attivazione di attività per giovani in sede e fuori	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Ricerca e coinvolgimento di giovani da parte dell'associazione "CATARSI"

C/4 - Realizzare corsi ed incontri pubblici finalizzati alla sensibilizzazione su temi dell'integrazione e della giustizia sociale

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Creazione di un calendario di incontri pubblici sui temi dell'integrazione e della giustizia sociale	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Supporto nella realizzazione pratica degli incontri

C/5 - Partecipare ad eventi, incontri, coordinamenti e tavoli di concentrazione di e con altre organizzazioni private e pubbliche valorizzando, se possibile, l'esperienza acquisita dai volontari facendoli parlare durante incontri, convegni, ecc.

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Contattare altri enti per partecipare come relatori ai loro incontri	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Suggerire gli enti da contattare

C/6 - Offrire la possibilità di tirocini pratici per scuole superiori, università ed enti professionali inerenti l'ambito di svolgimento del progetto

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Realizzazione di convezioni specifiche con enti (privati e pubblici) per lo svolgimento di tirocini pratici presso l'associazione durante le attività di animazione sociale	Da gennaio a maggio e da settembre a dicembre 2010	Presenza attiva nella gestione di attività specifiche e promozione del proprio operato

C/7 - Attivare spazi dedicati all'inclusione sociale di giovani con problematiche giudiziarie in collaborazione con i Servizi preposti

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi	Tempi di sviluppo	Ruolo dei partners
FASE 1: Elaborazione programmi di inserimento di giovani in condizione di "messa alla prova" (con reati commessi in minore età) nell'attività di animazione sociale dell'associazione	12 mesi ovvero tutto il periodo di servizio	Offrire lo spazio per l'inclusione dei giovani nei propri ambiti associativi

7) OBIETTIVI DEL PROGETTO - MODALITA' DI VALUTAZIONE – STRUMENTI E MODALITA' DI PUBBLICIZZAZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi generali:

- A) OFFRIRE AI GIOVANI L'OPPORTUNITÀ DI UN PERCORSO DI CRESCITA UMANA E FORMATIVA ALL'INTERNO DI UN CONTESTO SOCIO-RELAZIONALE COSTRUITO SULLA VALORIZZAZIONE DELLA PERSONA.
- B) SVOLGERE L'ANIMAZIONE DEL TEMPO LIBERO RIVOLTA AD ADULTI IN CONDIZIONE DI EMARGINAZIONE E FRAGILITÀ SOCIALE.
- C) FAVORIRE LA CRESCITA DI UNA CULTURA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE IN UN'OTTICA SIA LOCALE CHE GLOBALE.

Obiettivi specifici:

OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO AL PUNTO (A):

Offrire ai giovani l'opportunità di un percorso di crescita umana e formativa all'interno di un contesto socio-relazionale costruito sulla valorizzazione della persona

OBIETTIVI SPECIFICI CON RISULTATI ATTESI	PIANO DI MONITORAGGIO E INDICATORI UTILIZZATI
1. Affiancare i volontari trasmettendo competenze e sviluppando capacità personali	<ul style="list-style-type: none"> • n. ore di servizio dedicate all'orientamento interno • n. ore di formazione generale e specifica • n. incontri/anno di programmazione e verifica (tramite colloqui) con Responsabile del Progetto, OLP, Consiglio Direttivo e Commissioni specifiche • valutazione dell'efficacia dell'intervento (attraverso questionari e colloqui singoli e/o di gruppo)
2. Promuovere il Servizio Civile sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> • n. persone, enti e gruppi contattati • n. volantini distribuiti • n. ore impiegate • n. soci coinvolti nella promozione • n. di colloqui di orientamento realizzati • n. disponibilità reperite • n. di candidati che presentano la domanda presso il nostro ente • n. incontri con i candidati prima dell'inizio del progetto per definire ambiti e azioni d'intervento
3. Verificare l'andamento dell'anno di Servizio Civile e presa di coscienza delle attitudini sviluppate	<ul style="list-style-type: none"> • valutazione dell'efficacia dell'intervento tramite la stesura di una relazione semestrale e di una relazione finale • valutazione tramite confronto con gli obiettivi previsti nel progetto di Servizio Civile e gli

	obiettivi raggiunti <ul style="list-style-type: none"> • valutazione capacità di percezione dell'errore e di riassetamento • n. di volontari rimasti presso l'associazione a fine progetto • n. di enti presso i quali svolgono volontariato
--	---

OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO AL PUNTO (B):

Svolgere l'animazione del tempo libero rivolta ad adulti in condizione di emarginazione e fragilità sociale

	OBIETTIVI SPECIFICI CON RISULTATI ATTESI	PIANO DI MONITORAGGIO E INDICATORI UTILIZZATI
1.	1. Offrire un ambiente socializzante e protetto a persone in stato di emarginazione realizzando attività di animazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • n. utenti che accedono alle attività • n. volontari che partecipano alle attività • n. operatori impiegati nel coordinamento • n. riunioni/anno per organizzazione attività • n. attività realizzate (a cadenza settimanale, mensile, ecc.) • n. attività a carattere "ordinario" e a carattere "straordinario"
	2. Svolgere animazione sociale, supportati dagli operatori e dai volontari, a favore degli ospiti accolti nella piccola comunità aperta presso la sede	<ul style="list-style-type: none"> • n. ospiti/anno accolti • n. attività/anno realizzate • valutazione dell'efficacia dell'intervento (attraverso questionari e colloqui singoli e/o di gruppo)
	3. Realizzare soggiorni di socializzazione con utenti, famigliari e volontari	<ul style="list-style-type: none"> • n. partecipanti totale (suddivisi in utenti, famigliari e volontari) • n. giorni di composizione dei soggiorni • valutazione dell'efficacia dell'intervento (attraverso questionari e colloqui singoli e/o di gruppo)
	4. Collaborare nella realizzazione della festa annuale dell'associazione prevista per il secondo week-end di settembre	<ul style="list-style-type: none"> • n. giorni di festa • n. attività organizzate per la festa • n. di partecipanti alla festa
	5. Migliorare la qualità della vita degli utenti e dei loro famigliari e ridurre la presenza sul territorio di persone sole ed emarginate diminuendo la possibilità di abbandonarsi a comportamenti a rischio degli utenti e l'accesso ai Servizi Socio-Sanitari predisposti	<ul style="list-style-type: none"> • n. riunioni/anno "gruppo genitori" • n. persone/anno segnalate • tipologia dei Servizi di invio • valutazione del nostro intervento da parte dei Servizi Sociali preposti del territorio • valutazione dell'efficacia dell'intervento (attraverso questionari e colloqui singoli e/o di gruppo)
	6. Offrire ai volontari l'opportunità di misurarsi con persone in disagio sociale	<ul style="list-style-type: none"> • n. persone in disagio/anno conosciute • valutazione dell'efficacia dell'intervento (attraverso questionari e colloqui singoli e/o di gruppo)
	7. Realizzare specifiche attività di formazione e organizzazione di volontari che si	<ul style="list-style-type: none"> • n. di contatti di volontari individuati e attivati

impegnano nell'animazione di giovani e adulti in condizione di emarginazione e fragilità sociale anche in una dimensione internazionale	<ul style="list-style-type: none"> • n. volontari che partecipano alle attività • n. operatori impiegati nel coordinamento • n. riunioni/anno per organizzazione attività • n. di volontari che si impegnano in attività di restituzione dell'esperienza vissuta • n. di incontri di feed-back realizzati
---	--

OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO AL PUNTO (C):

Favorire la crescita di una cultura dell'integrazione e della giustizia sociale in un'ottica sia locale che globale

OBIETTIVI SPECIFICI CON RISULTATI ATTESI	PIANO DI MONITORAGGIO E INDICATORI UTILIZZATI
1. Coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti fisici e giuridici nelle iniziative dell'associazione	<ul style="list-style-type: none"> • n. persone fisiche/anno coinvolte • n. soci totali raccolti • n. nuovi soci • n. enti del privato sociale/anno coinvolti • n. enti pubblici/anno coinvolti • n. aziende/anno coinvolte • n. enti (o gruppi)/anno coinvolti • n. di progetti/ambiti/anno realizzati in partenariato con altre associazioni
2. Mettere a disposizione gli spazi della sede per le feste varie (compleanno, laurea, matrimonio, ecc.) al fine di far conoscere maggiormente l'associazione	<ul style="list-style-type: none"> • n. feste/anno realizzate • n. presenze totali • n. nuovi soci acquisiti
3. Gestire spazi ed attività finalizzati al progressivo coinvolgimento di giovani del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • n. attività/anno realizzate • n. ore totali utilizzo degli spazi • n. di giovani coinvolti • n. nuovi soci acquisiti
4. Realizzare corsi ed incontri pubblici finalizzati alla sensibilizzazione sui temi dell'integrazione e della giustizia sociale	<ul style="list-style-type: none"> • n. incontri/anno realizzati • n. incontri in sede o presso altri luoghi • n. partecipanti agli incontri • tipo di argomento trattato
5. Partecipare ad eventi, incontri, coordinamenti e tavoli di concentrazione di e con altre organizzazioni private e pubbliche valorizzando, se possibile, l'esperienza acquisita dai volontari facendoli parlare durante incontri, convegni, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> • n. incontri/anno a cui si partecipa • tipo di argomento trattato • n. coordinamenti e tavoli di concertazione a cui si partecipa • n. di volte in cui i volontari svolgono il ruolo di "relatori"
6. Offrire la possibilità di tirocini pratici per scuole superiori, università ed enti professionali inerenti l'ambito di svolgimento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> • n. organizzazioni coinvolte • n. tirocinanti coinvolti • n. ore totali di tirocinio
7. Attivare spazi dedicati all'inclusione sociale di giovani con problematiche giudiziarie in collaborazione con i Servizi preposti	<ul style="list-style-type: none"> • n. Servizi coinvolti • n. giovani coinvolti • n. ore totali di presenze
8. Realizzare attività a vocazione internazionale, rafforzando le sinergie già presenti con realtà del privato sociale attive	<ul style="list-style-type: none"> • n. di attività di promozione e comunicazione legate alla dimensione internazionale • n. di eventi realizzati in collaborazione con

<p>anche al di fuori del contesto nazionale, all'insegna della crescita di una coscienza planetaria e della contaminazione positiva di esperienze</p>	<p>“Jardin de los niños”</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. di incontri organizzati per contattare nuovi volontari • n. di volontari individuati e contattati • n. di incontri di formazione realizzati • n. di incontri nelle scuole e nei gruppi organizzati • n. di associazioni contattate per attività specifiche
---	--

Modalità di valutazione in itinere e a conclusione (descrivere le modalità di valutazione con particolare riferimento agli strumenti utilizzati):

La valutazione dell'attività dei volontari, del loro inserimento nelle attività dell'associazione e della loro crescita in termini di competenze professionali e sviluppo personale sarà valutata settimanalmente in occasione di una riunione apposita alla quale parteciperanno i coordinatori delle varie attività dell'associazione. Verrà inoltre offerto un momento di supervisione esterna a cadenza mensile con persone professionalmente qualificate. Altro importante elemento di monitoraggio sarà costituito dalla gestione e rilevazione del bilancio di competenze, tarato sullo svolgimento della attività formativa generale e specifica. Costituiranno elementi di valutazione la sistematica compilazione del “diario di bordo” e una relazione di servizio (al 6° e al 12° mese) dei volontari.

Altro elemento di valutazione saranno dei questionari distribuiti alle persone che parteciperanno alle iniziative realizzate dai o con i volontari: i risultati che si otterranno saranno elemento di valutazione del percorso.

Periodicamente, o nel caso si rendesse necessario, particolari attività sviluppate nell'ambito del progetto saranno analizzate durante le riunioni delle assemblee ordinarie dei soci dell'associazione.

Strumenti e modalità di pubblicizzazione del progetto:

La nostra associazione, fin dal primo progetto di Servizio Civile a livello nazionale presentato nel 2003, ha iniziato una sistematica e pianificata azione di informazione e sensibilizzazione dell'opportunità offerta dal Servizio Civile, anche tramite l'organizzazione di due convegni specifici aventi come relatori il Dott. Roberto Matino ed il Dott. Raffaele De Cicco dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

L'azione progettuale del Servizio Civile ben si sposa con l'azione più ampia del nostro intervento nelle politiche giovanili del territorio. In questo contesto il Servizio Civile trova un costante livello di attenzione nella diffusione ed informazione intesa come servizio e non strettamente legata all'esigenza di trovare volontari interessati al nostro progetto.

Ciclicamente vengono organizzati e realizzati incontri informativi negli istituti scolastici superiori dei comprensori del Miranese, della Riviera e del Piovese dedicati alla promozione del Servizio Civile, per migliorarne la conoscenza e l'accesso, e alle testimonianze dei volontari che prestano servizio. Nel corso dell'anno scolastico 2008-2009 sono stati effettuati 7 incontri, entrando in contatto con più di 250 ragazzi e ragazze, potenzialmente interessati, delle classi terze, quarte e quinte.

La pubblicizzazione del Servizio Civile e del nostro progetto specifico viene condotta attraverso il sito web dell'associazione con uno spazio appositamente dedicato, attraverso l'invio di e-mail (circa duemila indirizzi presenti in banca dati) e l'inserimento in newsletter (e altro materiale informativo-promozionale)

di altri enti quali i partner direttamente coinvolti nel presente progetto, comunicati stampa tramite le radio locali e banchetti informativi per le piazze dei Comuni del territorio.

Viene prodotto un piccolo opuscolo informativo (15.000 copie distribuite nel 2009) e delle locandine che vengono inviate a tutti i soci e ai simpatizzanti dell'associazione (oltre 1000 invii) ed inoltre pubblicato sui quotidiani locali e riviste specialistiche del Terzo Settore. L'associazione gestisce direttamente una pagina sul mensile locale "Carte Scoperte" che viene diffuso in 10.000 copie nel territorio del Miranese e della Riviera del Brenta. Il materiale viene distribuito agli Informagiovani della zona e ad altre agenzie pubbliche e private che si occupano di politiche giovanili, alle parrocchie della Diocesi di Padova e Venezia ed inviato agli istituti di scuola media superiore del territorio e alle Università di Padova e Venezia, con particolare attenzione ai corsi universitari attinenti all'area di servizio.

Il progetto di impiego di volontari in Servizio Civile viene ulteriormente diffuso in occasione dell'organizzazione di nostre iniziative di piazza ad ampia partecipazione giovanile quali concerti e feste (10 nel 2009), durante le attività periodiche dell'associazione aperte al pubblico ed in occasione della festa annuale della associazione (secondo week-end di settembre) che, nei tre giorni di festeggiamenti, vede un afflusso di oltre 2000 persone.

In questa ricca attività di informazione e promozione del Servizio Civile curata dalla nostra associazione i volontari in servizio svolgono il ruolo principale non solo come esecutori supportati dal nostro personale ma come protagonisti, portando la loro diretta testimonianza di servizio in tutte le occasioni di incontri pubblici.

8) ELEMENTI DI VALUTAZIONE PROGETTUALE (descrivere in maniera chiara ed esaustiva)

Utilità e rilevanza sociale in riferimento al contesto di attuazione:

Il nostro intervento ha molteplici funzioni. La più importante è sicuramente il coinvolgimento di giovani in ambiti sociali a volte distanti dai loro pensieri.

Nello specifico si possono annoverare le seguenti utilità sociali:

- Diminuzione del livello di stress di famigliari con a carico persone con disabilità psicofisiche o comportamentali;
- Riduzione di ricoveri psichiatrici;
- Diminuzione dell'accesso a Servizi Specialistici (CSM, SERT, ecc.) per il trattamento di stati di acuzia;
- Riduzione dell'uso di sostanze e di comportamenti a rischio da parte di giovani che frequentano le nostre attività;
- Diminuzione di conflitti sociali, etnici e generazionali.

Sicuramente non si può negare che l'avvicinamento del mondo giovanile al mondo del "disagio" possa essere difficile. Ciò nonostante riteniamo che l'impatto iniziale possa essere superato tranquillamente portando ad un miglioramento della qualità della vita di chiunque ci frequenti.

Percorso di crescita civica e professionale dei volontari attraverso il programma di formazione e l'esperienza di servizio nella sua totalità:

Al volontario sarà offerta un'esperienza che permetterà di scoprire il significato della relazione umana in tutte le sue forme. Capirà quanto l'essere a contatto con persone "in difficoltà" faccia attualizzare e comprendere l'articolo 2 della Costituzione Italiana.

Inoltre capiranno l'esistenza di un mondo, per certi aspetti, sommerso composto da associazioni ed enti che concorrono con le istituzioni pubbliche alla miglioramento della qualità della vita della persona. Si formeranno così una coscienza planetaria ed europeista trasformando il loro servizio in opera di solidarietà viva e concreta.

I volontari potranno rendersi conto di persona dell'importanza e della vastità dei valori umani offerti dal mondo del sociale facendoli riflettere sui comportamenti, spesso ignoranti, propri o dei coetanei.

Con la conoscenza degli aspetti organizzativi del Terzo Settore possono ipotizzare di intraprendere dei percorsi formativi (se non già in possesso) che li portino proprio ad operare in questo ambito.

Possibilità di successivi sbocchi lavorativi per i volontari:

Come già detto in precedenza i volontari acquisiranno una preparazione di base nell'attività di animazione di gruppo con persone disabili o emarginate e avranno accresciuto le proprie conoscenze in campo amministrativo e legislativo, informatico e organizzativo-gestionale delle risorse umane ed economiche in modo tale da poter elaborare e realizzare autonomamente semplici progetti. Ai fini del curriculum vitae, il volontario può riportare le sopraccitate competenze anche sotto la forma di : *“Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto di Notorietà ai sensi degli articoli 38 e 47 del DPR no 445 del 28/12/2000”* allegando copia del proprio documento di identità. Tale formulazione assume valore legale e spendibile in qualsiasi contesto istituzionale e professionale.

Alcuni dei nostri precedenti volontari, dopo l'esperienza realizzata presso di noi, hanno deciso di cambiare radicalmente “strada”, intraprendendo percorsi che li hanno portati a lavorare nel mondo del sociale.

Per noi il Servizio Civile è anche banco di prova per ragazzi che potrebbero, in un secondo momento, lavorare con noi o con altre realtà non profit a noi vicine.

Capacità di concorrere allo sviluppo del Servizio Civile regionale volontario:

La possibilità di svolgere Servizio Civile stimola le giovani generazioni ad una partecipazione più attiva e significativa alla società formando così cittadini più giusti, solidali, civili, umani e non violenti, migliorando l'intera comunità di appartenenza.

La nostra associazione è parecchio frequentata da giovani, richiamati dall'interesse musicale (oltre alla sala prove-registrazione facciamo spesso dei concerti) e dallo Sportello Eurodesk, che possono essere interessati a conoscere maggiormente le possibilità offerte dall'esperienza del Servizio Civile regionale.

Adeguatezza della copertura assicurativa a vantaggio dei volontari:

Per le attività che i volontari andranno a svolgere faremo un'assicurazione ad hoc sia per responsabilità civile contro terzi sia per eventuali infortuni e malattia.

I massimali sono:

- € 500.000 per la responsabilità civile;
- € 100.000 per morte;
- € 100.000 per invalidità permanente;
- € 50 al giorno per diaria da ricovero;
- € 10.000 per rimborso spese per cura da infortunio

Si veda comunque i preventivi allegati.

Inoltre tutti i mezzi dell'associazione hanno apposita assicurazione anche per il conducente.

9) PIANO ECONOMICO PREVENTIVO DEL PROGETTO

Sono considerate spese ammissibili al finanziamento:

- A) le spese per l'attività di formazione ed aggiornamento dei responsabili e degli operatori di cui all'art. 17 l.r. 18/05
- B) le spese per la formazione dei volontari;
- C) le spese per la copertura assicurativa dei volontari;
- D) le indennità mensili;
- E) le spese di trasporto, vitto e alloggio dei volontari, qualora siano presupposti necessari all'attuazione del progetto stesso.

A. SPESE PER LE INDENNITA' DEI VOLONTARI			COSTI PREVISTI
N°	Ruolo	Descrizione spesa (indicare n. ore settimanali, ecc.)	
3	Volontario in Servizio Civile	<i>N° 30 ore settimanali</i> 15 € al giorno x 365 gg x 3 vol	€ 16.425,00
Totale			€ 16.425,00

B. ALTRE SPESE AMMISSIBILI	COSTI PREVISTI
Spese per l'attività di formazione e l'aggiornamento dei responsabili e degli operatori di cui all'art. 17 L.R. 18/05	€ 150,00
Spese per la formazione dei volontari in conformità a quanto previsto all'art.15 comma 4 L.R. 18/2005. <i>La spesa prevista è calcolata sulla base delle ore impiegate dal formatore interno (dipendente) per l'organizzazione, la gestione ed il monitoraggio degli incontri di formazione secondo il seguente calcolo € 15 all'ora x 20 ore</i>	€ 300,00
Spese per la copertura assicurativa dei volontari <i>Si allegano n° 2 preventivi per infortunio- malattia e responsabilità civile verso terzi</i>	€ 1.428,01
Spese di trasporto, vitto e alloggio dei volontari quando siano necessarie all'attuazione del progetto di impiego. <i>Vitto volontari: n° 5 pasti a settimana x 52 settimane x 5 € a pasto x 3 volontari</i>	€ 3.900,00
Totale	€ 5.778,01

C. TOTALE SPESE AMMISSIBILI	€ 22.203,01
D. QUOTA A CARICO DELL'ORGANIZZAZIONE PROPONENTE	€ 2.220,30
E. CONTRIBUTO RICHIESTO	= € 19.982,71

10) ALTRE SPESE NON AMMISSIBILI MA RILEVANTI PER L'ECONOMIA PROGETTUALE ED EVENTUALI ENTRATE

B. ALTRE SPESE NON AMMISSIBILI	COSTI PREVISTI
Formatore interno per corso di formazione (n° 100 ore x 15 € all'ora)	€ 1.500,00
TOTALE	€ 1.500,00

Eventuali sovvenzioni provenienti da:

Enti Pubblici (specificare)	Importo

Totale EURO _____

Soggetti Privati (specificare)	Importo
Associazione di Volontariato ONLUS "CATARSI" di Dolo (VE)	€ 600,00
Associazione "Jardin de los niños" ONLUS di Dolo (VE)	€ 600,00

Totale EURO 1.200,00

Dolo, 29 settembre 2009

Responsabile del progetto

Cognome: **Rizzato**

Nome: **Paolo**

luogo e data di nascita: **Dolo (VE), 17/03/1975**

Telefono: **041/412338**

E-mail: **paolorizzato@il-portico.it**

Firma:

Legale rappresentante del soggetto proponente

Cognome: **Nordio**

Nome: **Matteo**

Luogo e data di nascita: **Chioggia (VE), 10/01/1972**

Telefono: **041/412338**

E-mail: **matteonordio@il-portico.it**

Firma (si allega fotocopia del documento identità)

Legale rappresentante del/dei soggetto/i partners

Ente: **Associazione di Volontariato ONLUS "CATARSI"**

Cognome: **Costantini**

Nome: **Claudio**

Luogo e data di nascita: **Dolo (VE), 13/05/1982**

Telefono: **347/9810214**

E-mail: **catarsi@il-portico.it**

Firma:

Ente: **Associazione "Jardin de los ninos ONLUS**

Cognome: **Galdiolo**

Nome: **Dario**

Luogo e data di nascita: **Pianiga (VE), 28/04/1957**

Telefono: **049/8935460**

E-mail: **info@jardin.it**

Firma: